ANNO 58 MATTINO — TORINO, Venerdì 26 Settembre 1919 — MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 30,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 42,50 24,— 12,50

Ufficio vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Bertola Bernardetti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Pagina Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Topografico - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea compilata. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, 4 alla via Lagrange

Cinque ore di consultazione nel grande convegno in Quirinale

Esposizione di pareri - Nessuna decisione immediata - Due Consigli di Ministri

La tesi di un pronto appello al paese prospettata dall'on. Giolitti

Roma, 25, notte.

Il Consiglio della Corona avviene in una splendente mattinata di settembre. Fin dalle 8,30 sulla piazza del Quirinale stazionano agenti in borghese agli ordini del commissario di Pubblica Sicurezza cav. Cioli. Carabinieri di pattuglia nei pressi del Quirinale, e nel cortile della Consulta giungono rinforzi di guardie e carabinieri. Le istruzioni impartite dalle Autorità sono severissime; nessuna dimostrazione deve essere permessa, come non è permesso fermarsi sulla piazza del Quirinale. Giornalisti e fotografi sono già in servizio sulla piazza; qualche altro indugia dinnanzi all'entrata di via XX Settembre nella speranza di poter studiare la vigilanza delle guardie. Ma anche il portone della «Manica Lunga» è sorvegliato dalle guardie. Alle 8,25 giunge il questore comm. Mori, il quale rimane sulla piazza fino all'ingresso dei personaggi a Corte.

L'arrivo del Re e dei personaggi convocati

Alle ore 8,30 dalla via XX Settembre giunge il Re che indossa l'uniforme da campagna di generale ed è accompagnato dal generale Cittadini. L'automobile reale esce da via XX Settembre, seguita a breve distanza dall'automobile dell'on. Boselli. L'ex Presidente del Consiglio indossa l'abito di cerimonia con cappello a cilindro. L'on. Boselli entra alle 8,40 a Palazzo Reale e ne riesce alle 9 precise dirigendosi alla sede dell'Ordine Mauriziano in piazza San Bernardo. Alle 9 precise da via XX Settembre giunge l'on. Presidente del Consiglio Nitti che ha alla sua sinistra il generale Lordi dei Reali Carabinieri. Veste il consueto abito: giacca nera e calzoni a righe ed ha in testa la modesta paglietta.

L'automobile presidenziale è scortata da una automobile nella quale vi sono parecchi funzionari di Pubblica Sicurezza. Anche agenti ciclisti seguono la vettura del Presidente del Consiglio. Alle 9,10 entra il Ministro della Marina, seguito a breve distanza dal Presidente del Senato e dal Ministro degli Esteri, on. Tittoni, il quale è accompagnato dal sottosegretario agli Esteri conte Sforza, e dal suo capo di gabinetto comm. Garbasso. Alle 9,15 giunge in carrozza da rimessa il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel. Il capo di Stato Maggiore indossa la piccola uniforme nera con bavero bianco. Alle 9,17 entra al Quirinale in automobile l'on. Giolitti accompagnato dal marchese Di Sangiuliano, seguito a breve distanza dal Ministro della Guerra, generale Albricci. Tutti i ministri, meno l'on. Nitti, sono in abito di cerimonia.

Alle 9,30 giungono gli ex-presidenti Luzzatti e Boselli, seguiti a breve distanza dall'ex-ministro Sacchi, accompagnato dall'on. Murialdi. Frattanto non dal Quirinale l'automobile dell'on. Tittoni, ove sono il conte Sforza ed il conte Garbasso, che tornano alla Consulta. Giungono a piedi gli onorevoli Meda, Federzoni e Barzilai; quest'ultimo entra dalla porta di via XX Settembre, seguito da ufficiali.

Alle 9,35, in automobile, entra l'on. Orlando: in vettura a due cavalli, alle 9,37, entra il presidente della Camera, on. Marcora, accompagnato dal figlio; alle 9,38, in una modesta vettura da rimessa, giunge l'on. Salandra. Alle 9,30 precise, proveniente dal Ministero della Guerra, giunge l'automobile del generale Diaz. Il valoroso generale, che veste la divisa grigio-verde, viene riconosciuto dalla folla, che man mano è andata aumentando, ed è fatto segno ad una reverente manifestazione.

Contrariamente alle notizie pubblicate stamane, l'on. Colajanni non è intervenuto, ed è rara si nota l'assenza dell'on. Sonnino. Risulta all'ultimo momento che l'on. Sonnino è indisposto.

La seduta mattutina

I personaggi invitati al convegno salgono al primo piano del palazzo. Sullo scalone prendono gli onori i corazzieri, in piccola uniforme. Le personalità invitate dal Re sono ricevute al primo piano dal cerimoniere di Corte, conte Borea D'Olmo, che li introduce nella sala dell'appartamento detto «Imperiale», dove ordinariamente il Re riceve i ministri per la firma reale. Il convegno ha inizio alle 9,30 in punto.

La sala dell'Imperatore dove avviene il Consiglio della Corona è vastissima. Ampie poltrone dorate dalle agili curve rivestite di sopraipizzo vermiglio sopra gli arazzi antichi rappresentanti scene arcadiche e mitologiche di caccia e di guerra. Un lungo tavolo di ebano si trova nel centro della sala ed è sovrastato da un grande lampadario. Intorno sono disposte le sedie dalla alta spalliere imbottite e in mezzo a queste ve ne è un'altra, non più ricca non più lussuosa, quella per il Re. E' sormontata da una piccola corona scolpita con lo stemma regio e l'aquila reale in rilievo. Bellissimi calamai di bronzo ed alcuni fogli di carta si trovano davanti ad ogni posto. In principio della sala, fra le pareti di destra e il tavolo, altre sedie disposte quasi in cerchio sopra una specie di tappeto persiano dalle tinte cupe e dai freni intricati in curve pesanti, il soffitto a cassettoni da un'aria grave di raccoglimento alla sala nella quale piove la luce proveniente dalle finestre che danno su via XX Settembre. Alle due porte d'ingresso stanno due corazzieri.

La prima seduta del Consiglio della Corona è durata dalle 9,30 a mezzogiorno. Il seguito della riunione fu rimandato alle 16.

Stamane si fu una lunga esposizione della situazione da parte degli onorevoli Nitti, Tittoni, Albricci e Sechi. Poscia furono iniziate le dichiarazioni dei personaggi, informate sulla base delle esposizioni fatte dal Governo.

I curiosi che stamane erano sulla piazza del Quirinale si sono in buona parte ritirati dopo la fine della riunione. Alle 12 si vide uscire dal Quirinale la vettura che recava il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, segno evidente che il Consiglio era terminato. Subito dopo di lui a piedi, vedemmo gli onorevoli Meda e Federzoni che erano addirittura circondati dai giornalisti. L'on. Federzoni annunzia che la riunione è rinviata alle 16. Seguono l'on. Salandra, il generale Albricci, il presidente della Camera, il generale Diaz; quest'ultimo, riconosciuto dalla folla viene accolto da applausi e da grida di: «Viva l'Esercito!». Poscia dalla palazzina reale della «Manica lunga» escono successivamente l'onorevole Giolitti, il ministro della Marina, Sechi, gli onorevoli Boselli e Luzzatti; quindi il presidente del Senato, Bonasi, seguito dagli onorevoli Nitti e Tittoni. Alle 12,20 S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di campo, lascia la Reggia e si reca direttamente a Villa Savoia.

Sulla seduta antimeridiana del Consiglio della Corona, l'Epoca pubblica queste informazioni: «Il Re, che sedeva tra l'on. Nitti e l'on. Tittoni, ha ceduto la presidenza ed in un breve discorso ha spiegato le ragioni della straordinaria convocazione: sentire cioè il parere degli uomini più autorevoli del Parlamento sulla gravità della situazione, che i suoi Ministri avrebbero prospettata. Ha parlato quindi l'on. Nitti, illustrando il momento attuale e mettendo innanzi le conseguenze che ne deriverebbero dal punto di vista internazionale, cioè duplice, di ordine politico e di ordine finanziario, e dal punto di vista interno. L'on. Tittoni ha esposto poi lo stato della nostre questioni dinanzi alla Conferenza e la perplessità creata al Governo dal fatto che, per avendo consenzienti, sulla sovranità italiana a Fiume città, l'Inghilterra e la Francia, manca ancora l'adesione dell'America. Ha spiegato anche quale fosse lo spirito della Conferenza di fronte all'impresa di D'Annunzio. La Conferenza non potrebbe accettarla cioè come fatto compiuto senza correre il rischio che la Czeco-Slovacchia, la Jugo-Slavia, la Grecia e la Romania fossero indotte dal precedente a creare altri fatti compiuti secondo le loro particolari rivendicazioni. Alla Conferenza non resterebbe, in queste condizioni, che ai sciogliersi. Hanno avuto quindi la parola — sempre secondo l'*Epoca*, — in ordine di precedenza, l'on. Bonasi, presidente del Senato; l'on. Marcora, presidente della Camera; gli onorevoli Boselli, Luzzatti, Giolitti e Salandra, ex-presidenti del Consiglio. L'on. Giolitti ha indicato un rimedio nella pronta convocazione dei comizi. A suo avviso, la convocazione dei comizi, diretta a far esprimere al Paese nel modo migliore che esista la sua opinione per i fatti in corso e sull'attitudine del Governo, paralizzerebbe ogni agitazione e non compromesterebbe in nessun modo. La tesi dell'on. Giolitti fu vivacemente contrastata dall'on. Salandra, il quale ha esposto tutti i pericoli inerenti a tale appello al Paese, senza che il Governo potesse contare sopra l'esercito a garanzia dell'ordine pubblico. L'appello prenderebbe la forma brutale di un plebiscito pro e contro Fiume. Non risulta — conclude l'*Epoca* — che nel consulto siano stati portati fatti nuovi di grande importanza inerenti al Paese. Tutti gli uomini politici che il Re ha convocato si sono impegnati al silenzio. Finita l'adunanza, che è stata ripresa nel pomeriggio alle 16, il Presidente del Consiglio emanerà un comunicato».

La seduta pomeridiana

Nell'intervallo tra le due sedute del Consiglio della Corona l'on. Nitti ha convocato telefonicamente a Consiglio i membri del Gabinetto. Alle ore 15 a Palazzo Braschi ha avuto luogo la riunione, che è durata sino alle 15,45. A quest'ora gli on. Nitti e Tittoni hanno abbandonato Palazzo Braschi per recarsi al Quirinale. Gli altri Ministri sono rimasti a Palazzo Braschi per uno scambio di idee sulla situazione. Il Consiglio della Corona ha ripreso i suoi lavori alle ore 16. Per la seduta del pomeriggio sono stati dati ordini di gran lunga più severi per quanto riguarda il servizio di P. S. Si temeva qualche dimostrazione contraria al Ministero Nitti. Squadre di carabinieri e cordoni di truppe sbarrano la via 24 Maggio allo sbocco di via Nazionale, la via XX Settembre, la via Daiaria e le altre strade adiacenti alla piazza del Quirinale. La piazza è tenuta completamente sgombra. Primi a giungere in automobile sono i capi di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, e dell'Esercito, generalissimo Diaz, vivamente ed insistentemente acclamati dalla folla lungo il percorso. Arrivano poi in carrozzella di piazza gli on. Meda, Barzilai e Federzoni. L'on. Bissolati, che giunge a piedi, entra questa volta direttamente dal portone della piazza, seguito poco dopo dai Presidenti della Camera e del Senato, dall'on. Orlando, dall'on. Giolitti in automobile, dai Ministri della Guerra e della Marina. Alle ore 16 precise, colla solita scorta degli agenti ciclisti e dell'automobile del Questore, giunge l'automobile in cui sono il Presidente del Consiglio e l'on. Tittoni.

Intanto da via XX Settembre è arrivato il Re, il quale si reca direttamente nella sala destinata alla riunione, ove gli illustri parlamentari prendono anch'essi posto. Nella seduta pomeridiana del Consiglio hanno parlato gli on. Luzzatti, Meda, Barzilai, Bissolati, Marcora, Bonasi, Federzoni, Sacchi, i Ministri militari Albricci e Sechi ed i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, Diaz e Thaon di Revel. Tutti, dunque, i convocati alla storica riunione hanno esposto il proprio pensiero sulla situazione ed alle 18 e un quarto il Consiglio aveva così termine. Alle 18,25 l'ammiraglio Thaon di Revel usciva dalla Reggia dalla grande porta in piazza del Quirinale da dove poco dopo usciva anche l'on. Barzilai. Gli altri uscivano tutti dal portone di via XX Settembre, l'ammiraglio Sechi, poi gli on. Orlando, Meda, Giolitti, Marcora, Boselli, Luzzatti, Sacchi, Bonasi, il generale Albricci e poi gli on. Bissolati e Federzoni. Ultimi a lasciare il Quirinale erano il Ministro degli Esteri, on. Tittoni, ed il Presidente del Consiglio, on. Nitti. Mentre al Quirinale si teneva la seconda seduta del Consiglio della Corona, a Palazzo Braschi, sotto la presidenza del Sottosegretario agli Interni, on. Grassi, si teneva una riunione dei Sottosegretari di Stato.

Un altro Consiglio di Ministri

L'on. Nitti, appena giunto dal Quirinale a Palazzo Braschi, interveniva alla riunione dei Sottosegretari. Poscia il Presidente del Consiglio ha fatto convocare telefonicamente i colleghi del Gabinetto per un Consiglio dei Ministri alle ore 20. Il Consiglio è durato dalle ore 20 alle 21,35 e fu animatissimo. Si è saputo quasi esclusivamente intorno al Consiglio della Corona ogni tenuto. Alle 21,35 sono usciti prima i Ministri Albricci e De Vito, i quali salirono insieme sulla stessa automobile. Dopo dieci minuti uscirono in gruppo gli on. Alfredo Baccelli, Danio Ferraris, Da Como, Mortara e Cesare Nava, che discutevano animatamente. Ieri quindi solo il Ministro della Marina, ammiraglio Sechi. Infine uscirono insieme gli onorevoli Schanzer, Pantano, Chimienti e Tedesco, i quali rimasero per oltre venti minuti a discutere animatamente sulla scalone di Palazzo Braschi. L'onorevole Nitti rimase fino a tarda sera a Palazzo Braschi. Le ultime edizioni serali dei giornali romani non recano notizie né indiscrezioni sulla discussione avvenuta nella seduta pomeridiana del Consiglio della Corona.

Qualche giornale si limita a registrare delle supposizioni. Il *Giornale d'Italia* dice che si fanno diverse ipotesi o svariate congetture sulla più o meno probabile decisione che adotterà il Ministero. Vi sono coloro i quali affermano che verrebbe ancora prorogata la Camera, preludiando così ad un nuovo rinvio allo scioglimento dell'assemblea nazionale. Vi è chi addirittura preannunzia imminente il decreto di scioglimento. Non mancano coloro che a realtà».

Il Ministero davanti alla Camera

Come risolvere il problema di Fiume - La risposta di Wilson sarebbe sfavorevole - Voto politico - Decreto di scioglimento.

Roma, 25, notte.

Dopo due sedute del Consiglio della Corona, dopo due Consigli dei ministri, dopo una riunione dei sottosegretari di Stato, la situazione rimane incerta, per non dire gravissima. Il solo dato di fatto che si può dire acquisito alla situazione è questo: che il Consiglio della Corona non ha dato come risultato le dimissioni del Ministero Nitti, il quale rimane momentaneamente al potere, ma in condizioni difficili. Sul Consiglio della Corona, quello che si può dire onestamente è quanto segue. Giova premettere che il Consiglio della Corona non poteva prendere deliberazioni. La riunione è durata complessivamente 5 ore ed ebbe carattere puramente consultivo. Le opinioni manifestate dai personaggi intervenuti debbono servire come norma per le direttive della Corona. Ma è chiaro che la somma dei pareri manifestati viene a formare il risultato del convegno e a segnare le direttive della situazione. Sarebbe sciocca vanteria affermare di conoscere ciò che è stato detto in queste due riunioni tenute al Quirinale. Gli intervenuti si sono impegnati al segreto e lo hanno mantenuto.. Ma poichè, per necessità di cose, il contenuto del Consiglio della Corona venne portato nei due Consigli dei ministri di oggi per le relative decisioni, così è stato in tal modo possibile conoscere non i dettagli, ma l'essenza del pensiero politico manifestato in dette riunioni presiedute dal Re.

Le dichiarazioni degli onorevoli Nitti e Tittoni furono ampie ed esaurienti. Successivamente il Re interpellò ognuno dei personaggi presenti, i quali tutti manifestarono il loro pensiero. I vari punti che emersero dall'esame della situazione furono questi: situazione del Ministero Nitti, questione di Fiume, riapertura o non riapertura della Camera, data approssimativa e piattaforma delle elezioni generali. Il problema della disciplina nell'esercito fu considerato assorbito dalla soluzione assegnata ai problemi precedenti. Di tutto quello che si è detto nelle cinque ore di riunione presso il Re si conosce con certezza soltanto questo: La maggioranza dei presenti si manifestò contraria ad una crisi ministeriale nel momento attuale a motivo dei pericoli che essa presenterebbe.

L'on. Giolitti, il solo del quale si conosca nettamente il pensiero, si manifestò reciso fautore di un pronto appello al paese. Questa tesi fu contrastata, non in contraddittorio, ma mediante successive manifestazioni del proprio pensiero per invito del Re, da vari dei personaggi presenti, sostenitori invece delle elezioni indette dopo la soluzione diplomatica del problema di Fiume. L'on. Giolitti ha pure manifestato il pensiero che debba evitarsi, per ora, una crisi ministeriale. Quest'ultima affermazione fu accolta favorevolmente dalla maggioranza dei presenti.

Le altre questioni toccate nella riunione del Quirinale sono ancora *sub judice*. Ciò che si può affermare, per ora, è questo: la questione di Fiume fu prospettata da tutti i presenti. Si afferma autorevolmente che sinora sia pervenuta la risposta di Wilson e si aggiunge che essa non sarebbe soddisfacente. Ad ogni modo, dal fatto che se ne sia discusso stasera in Consiglio dei ministri, risulta la circostanza che la maggioranza dei pareri del Consiglio della Corona si schierò a favore di una proposta che si dice gradita all'on. Giolitti. La proposta suona nel senso che l'occupazione dannunziana — qualunque possa essere il pensiero in merito — debba essere valorizzata in favore delle aspirazioni italiane. La proposta si concreterebbe nei seguenti termini, cioè che l'occupazione dannunziana di Fiume sia regolarizzata mediante l'occupazione di truppe regolari italiane da sostituire a quelle comandate da D'Annunzio. Questa operazione verrebbe regolata dal punto di vista diplomatico, armonizzandola con gli impegni che l'Italia ha dinanzi alla Conferenza di Parigi. Risulta poi che il solo onorevole Federzoni avrebbe nel Consiglio della Corona patrocinato caldamente l'annessione pura e semplice di Fiume all'Italia. Circa la riapertura o non riapertura della Camera, la grande maggioranza dei presenti al Consiglio della Corona manifestò l'opinione che dovesse mantenersi ferma la riapertura per dopo domani. Circa le elezioni generali i pareri furono divisi. Parlando incidentalmente di tale questione, taluni dei personaggi consultati si manifestarono favorevoli allo scioglimento della Camera subito dopo il voto di fiducia al Ministero, senza procedere alla discussione del trattato di pace con l'Austria e la Germania. Le elezioni, secondo i fautori di questa tesi, dovrebbero avvenire nel più breve termine possibile, cioè in principio di novembre. Questa tesi, che è fuori del Consiglio della Corona caldeggiata dai socialisti, fu invece combattuta da altri degli intervenuti alla riunione, i quali sostennero che le elezioni dovrebbero essere indette soltanto dopo regolata diplomaticamente la questione di Fiume.

Riassumendo, la situazione alla fine di questa agitatissima giornata, che ha tenuto gli animi in sospeso, si presenta con le seguenti probabilità: Il Ministero si presenterà dopo domani alla Camera immutato. Qui finisce la parte sicura della situazione. Tutto il resto è incerto. Si afferma che, mancando qualunque comunicazione del Governo in proposito (vi riferisco la notizia con riserva), il Ministero getterebbe come pone di conciliazione tra sè ed i suoi avversari L' progetto di una occupazione italiana di Fiume mediante truppe regolari. Sarebbe questo il riconoscimento del contenuto ideale della spedizione dannunziana togliendo ad essa ciò che ha di irregolare di fronte alla disciplina dell'esercito ed alla Conferenza di Parigi. Il Ministero sarebbe, inoltre, per bocca degli onorevoli Nitti e Tittoni, una esposizione della situazione chiedendo su tale dichiarazione il voto di fiducia alla Camera.

Nessuno può prevedere con sicurezza ciò che accadrà. Il Ministero si ritiene sicuro di avere i voti della fortissima maggioranza. Ciò indurrebbe a ritenere ciò il fatto che la grande maggioranza degli uomini parlamentari presenti oggi al Consiglio della Corona si manifestarono contrari ad una crisi ministeriale. Il Ministero considera ciò come un impegno da parte di essi. La maggioranza sarebbe dunque assicurata al Gabinetto, che si troverebbe, nel caso di un voto favorevole, dinanzi ad un dilemma: o sciogliere immediatamente la Camera senza discutere il Trattato di pace, ovvero far discutere il Trattato e sciogliere dopo la Camera. Ma, prima di affrontare questo dilemma, l'onorevole Nitti dovrà superare la possibilità di sorprese a Camera aperta. L'imprevisto può sempre giuocare un brutto tiro. Ad ogni modo, se l'onorevole Nitti riuscirà ad ottenere dalla Camera il voto di fiducia può valersi subito dopo del decreto di scioglimento, che il Re possa concedergli. Ma non gli sarà, per questo, concesso di riposare su di un letto di rose. S.

La lettera di Turati a Nitti

Roma, 25, notte.

All'invito di intervenire al Consiglio della Corona in rappresentanza del gruppo socialista ufficiale, l'on. Turati ha risposto con la seguente lettera diretta al Presidente del Consiglio:

«Caro Presidente,

«Come sa, la tradizione del gruppo socialista esclude l'intervento dei suoi membri ad aulici convegni, e sa lo, nè i colleghi di mia parte penalamo, per troppi ed evidenti motivi, che sia questa l'occasione di infrangerli. D'altronde il pensiero nostro fu già troppe volte ampiamente e pubblicamente proclamato perchè il mio ribadirlo oggi in un sinedrio privato possa ascriversi a desiderio di evadere da responsabilità doverose. Nessuna avventura e nessuna complicità in avventure che significhino o covino o minaccino guerre od egemonia militare! Con tutto ciò il materialismo economico si impegna ad agguattarsi sempre sotto la stessa bandiera. Per la via maestra, agli accordi internazionali palesi, avanti, con coraggio e con fede, oggi, domani e sempre. In capo agli scorcioni della ragion fattasi, travediamo e paventiamo il comune disastro. In ogni caso le recenti difficoltà spostano più che mai il diritto e la possibilità di risolverle dai poteri costituiti ai poteri costituenti della nazione. L'ora non è più dei congressi privati, nè di stanche assemblee, ma del consiglio di popolo. Il dibattito è già davanti al paese che, giudicando dal passato indicherà e schiuderà le vie dell'avvenire, e quanto più presto, tanto meglio. Grazie frattanto dell'invito ed abbimi cordialmente affezionato: *Filippo Turati*».

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25 (ufficiale).

Le notizie pubblicate dai giornali relative alla riunione al Quirinale degli ex-presidenti del Consiglio e dei rappresentanti dei partiti politici, presenti i capi dell'Esercito e dell'Armata, non hanno alcun fondamento. Gli intervenuti si sono limitati ad esprimere la loro opinione sulla situazione e sui problemi che in quest'ora maggiormente interessano la vita nazionale senza naturalmente nessun accordo o decisione, che erano del tutto estranei agli scopi della riunione.

Commenti dei giornali

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ritiene che la caduta dell'on. Nitti non risolverebbe la questione ed accenna al pensiero dell'on. Giolitti. Il giornale romano scrive:

«E' impressione generale che la crisi ministeriale non risolverebbe l'arduo problema di fronte al quale ci troviamo. Questa opinione è condivisa da personalità di vari gruppi e partiti, quali l'on. Giolitti, Orlando, Turati, Bissolati, Sacchi. Oggi si discuteva ancora con molto interesse della soluzione strettamente parlamentare che i fatti di Fiume possano avere. Era corsa la voce di una nuova proroga della riapertura della Camera, ma la notizia non era accreditata dai parlamentari più autorevoli e meglio informati. Questa notizia, ci diceva un parlamentare, è la deformazione di un'altra. La situazione dolorosamente in questi giorni ha indotto alcuni parlamentari di grande prestigio e di molta influenza alla peggiore ipotesi di convocare al più presto i comizi elettorali e ciò per un giudizio diretto ed immediato del Paese su tutta la situazione di cui Fiume è l'episodio più delicato e grave. Non si tratterebbe di sciogliere la Camera, i cui poteri del resto cessano fra un mese, ma di affrettare le elezioni per agevolare la soluzione della crisi con una libera manifestazione della volontà del Paese. Questa opinione — ha continuato il personaggio da noi interpellato — sarebbe condivisa da personalità eminenti. L'on. Turati ne ha fatto cenno nella sua lettera al Presidente del Consiglio. Si dice che anche l'on. Giolitti sia presso a poco dello stesso parere. L'on. Bissolati si sarebbe manifestato al riguardo alquanto incerto e perplesso. Ma sono voci. E' certo che gli uomini più rappresentativi sono concordi nel deplorare qualunque accesso che possa avere ripercussioni dannose nel Paese».

Il *Corriere d'Italia* si schiera contro la soluzione delle elezioni immediate. «Si dice — scrive il giornale — che la singolare trovata appartenga all'on. Giolitti, e consisterebbe in questo: le elezioni verrebbero anticipate e gli elettori verrebbero chiamati a votare per Nitti o per D'Annunzio, a risolvere così direttamente i problemi internazionali che tengono sospesa la pace italiana. Ora, a parte l'idea assurda di impostare le elezioni sul dilemma che suonerebbe *per Fiume o contro Fiume*, a parte il pericolo di chiamare il corpo elettorale a collaborare direttamente alla soluzione di problemi che riescono estremamente ardui alla diplomazia, non vi è dubbio che ciò significherebbe precipitare il Paese nella guerra civile».

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce, che si fa strada, delle rapide elezioni generali. L'idea di questa soluzione è attribuita all'on. Giolitti. «Non sappiamo — dice il *Giornale d'Italia* — se questa voce sia esatta. E' certo che parecchi giolittiani si scalmanavano stamane a gridare: Elezioni! Elezioni!».

L'*Avanti!*, in un articolo intitolato «Davanti al paese», così si esprime: «Si va facendo strada il convincimento che l'unica via di uscita sia un appello al Paese mediante le immediate elezioni generali. La cosa è veramente strana. Dopo avere fatto la guerra senza interpellare il paese, dopo aver gonfiato il militarismo durante la guerra, oggi le classi dirigenti si rivolgono al Paese perchè trovi il mezzo di liberarli dalle strette e dai pericoli dello stesso militarismo. Noi non abbiamo mai temuto di affrontare il giudizio del corpo elettorale ed abbiamo sfidato gli altri a farlo quando affermavano con sicurezza che il partito socialista era definitivamente morto e che la guerra liberatrice aveva soffocato la lotta di classe; e accettiamo battaglia da tutte le frazioni borghesi».

Il *Giornale del Popolo* insorge contro l'eventualità di una dittatura militare con un articolo intitolato «Maestà la Rivoluzione!» che così conclude: «L'Italia non deve essere invasa. L'Italia non deve essere lanciata nel vicolo cieco di una nuova guerra. L'Italia non è scesa in campo con gli stessi appetiti, colla stessa assenza di scrupoli di un qualsiasi parsello balcanico. Ora l'Italia vuole lavorare, vuole produrre, vuole ricostruire la sua vita. Busso co bongue, basta con la distruzione: Per noi la linea di condotta non è dubbia. Fra la dittatura militare e la rivoluzione, stiamo per la rivoluzione». Il *Giornale del Popolo* dichiara poi di dissentire dalla tesi delle elezioni immediate prima che la Camera abbia discusso la questione di Fiume.

L'Epoca, esaminando quale potrà essere la via di uscita della situazione, osserva che la situazione non ha molte vie di uscita e che il Presidente del Consiglio sarebbe riuscito a scongiurare la crisi rinnascente dal Gabinetto. Formandosi sull'ipotesi dell'immediato scioglimento della Camera, con le elezioni al 26 Ottobre o al 2 Novembre, dice che il Presidente del Consiglio inclinerebbe per questa decisione: infatti la Camera si dovrebbe riunire dopo domani, ma non è stato ancora pubblicato, contro tutti i precedenti, l'ordine del giorno.

Il «Popolo Romano», esaminando quale possa essere la via di uscita della situazione attuale, scrive: «La situazione interna non può risolversi, a nostro avviso, senza che prima sia decisa, con risolutezza, senza inutili timori, quella esterna. Al punto in cui sono le cose non è più possibile restaurare la rigida disciplina nell'esercito e nell'armata, senza avere prima assodato l'italianità di Fiume e della Dalmazia italiana. A meno che non si pensi, e sarebbe un delitto non scevro di grandi pericoli, a reprimere con la forza il movimento dannunziano. Forse se all'indomani del plebiscito fiumano, 30 ottobre 1918, e in occasione dell'arrivo a Roma dei ministri plenipotenziari onorevoli Orlando e Sonnino, dell'ahimè scorso, l'annessione di Fiume fosse stata accettata senz'altro, il fatto compiuto si sarebbe imposto alla Conferenza di Parigi e, nonostante le proteste e le minacce, l'Italia non si troverebbe nelle difficoltà presenti. Oggi non vi è altra via che accettare il plebiscito fiumano, magari con clausole e riserve da salvare l'autorità del-l'areopago di Parigi, e sostituire alle armi di D'Annunzio le armi del Re. La questione non sarebbe forse scevra di difficoltà, ma i pericoli possono superarsi con l'ardire non disgiunto dalla prudenza, facendo valere le ragioni supreme dello Stato. I pericoli si affrontano con tranquilla coscienza allorchè il popolo è tutto unito, e popolo ed esercito formano una sola famiglia per la Patria e per il Re».

Preoccupanti parole di Wilson a un'assemblea di Mormoni

"Se un conflitto si verificasse...,,

Salt Lake City, 25, notte.

Il presidente Wilson, parlando davanti ad un'enorme folla di Mormoni, ha dichiarato che se il Senato formulasse riserve sul patto della Lega delle Nazioni, tali riserve priverebbero il patto stesso di qualsiasi significato. Riferendosi quindi all'opposizione che incontra l'articolo 10, Wilson ha soggiunto:

«Se un conflitto si verificasse, per esempio nei Balcani, e se la gravità di esso fosse tale da esigere l'intervento degli Stati Uniti, questi sarebbero in qualsiasi modo obbligati ad intervenire, esista o no la Lega delle Nazioni. Noi dobbiamo — dice Wilson — condurci in modo che la Germania e le altre Nazioni interpretino il patto nello stesso senso che noi desideriamo che sia interpretato, nell'interesse della sicurezza degli Stati Uniti. Se noi non c'impegnassimo a difendere i deboli useremo implicitamente riconoscendo che deve regnare la forza. Avremo così rinunciato il principio del diritto, ciò che costituirebbe uno delle cose più riprovevoli di cui si abbia ricordo». (Stefani).

Giudizi inglesi su l'impresa dannunziana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Sinora il pubblico inglese si disinteressava del colpo di Fiume e lo prendeva alla leggera considerandolo una tragicommedia transitoria. Senonchè quello che gli sembrava un giuoco, si prolunga un po' troppo e anche qui la gente comincia a dar segni di attenzione. Bisogna riconoscere subito come questi tendono ora a mutarsi, per lo più, in immediati segni di impazienza. Il gran pubblico, la cui testa è già frastornata da tante esposizioni di problemi e perorazioni di cause, non entra nemmeno nella questione fiumana e non si cerca le radici nel sentimento nazionale italiano. Esso inclina piuttosto a cogliere soltanto il fenomeno esteriore cioè la perturbazione ed è quindi lungi dal simpatizzare con quelli che ai suoi occhi sono separatisti dei perturbatori. Qui la gente vorrebbe le spalle se D'Annunzio avesse avuto tutto catturare Fiume e confondere la Conferenza senza perturbare la situazione generale, giacchè il pubblico inglese si sente mille volte più cordiale verso gli italiani che verso i jugoslavi, la cui esistenza poi lui è nebulosa e remota. Ma se la perturbazione si accentuerà, occorreranno molte spiegazioni per placare le impazienze di questo pubblico.

La parte dalla quale spira il vento si può dedurre da un commento editoriale della *Morning Post*, la quale pure è sempre stata favorevole a tutte le rivendicazioni italiane. Essa dichiara che l'impresa dannunziana sarebbe andata bene nel medioevo, nel secolo decimo ottavo anzichè nel ventesimo, perchè ogni un fatto compiuto non basta a disporre di una controversia. L'azione di D'Annunzio è stata irregolare; ed ogni giorno è meno facile vedere come possa venire ingenerata colle idee del decoro internazionale e della Lega delle Nazioni. Benchè ultraconservatrice e semi-nazionalista la *Morning Post* trova poscia perfettamente corretta l'attitudine del nostro Governo. Il giornale crede che una soluzione possa raggiungersi soltanto col metodo della persuasione; e pensa che il Governo italiano deve pur disporre di uomini capaci ad influenzare D'Annunzio, convincendolo del suo errore sotto il punto di vista patriottico. Al tempo stesso pur addossando le colpe principali alla Conferenza della pace e alle sue procrastinazioni, la *Morning Post* capisce come D'Annunzio non sia molto trattabile, giacchè il suo stesso linguaggio «ha preso un certo sapore di truculenza».

A giudizio di qualche altro foglio, i proclami dannunziani sarebbero semplicemente isterici; ed è curioso come nel mezzo di questa più o meno sorda tragedia universale, di cui Fiume è solo una scena clamorosa, alcuni continuino a concentrarsi sul quesito se D'Annunzio sia un decadente o no. Il *Times* ieri argomentava che egli ha scritto come un decadente, ma agisce come un uomo d'azione. Il *Daily News* oggi arguisce invece che l'azione di D'Annunzio è perfettamente conciliabile col fatto che come poeta, drammaturgo e romanziere egli è un decadente.

Bizantinismi a parte, va constatato che gli jugo-slavi, nel frattempo, fanno dire che essi rimangono implacabili nelle loro tesi originarie. Senonchè a Belgrado rimaneva acuta ancora ieri l'altro una crisi ministeriale che vi sfrascina già fino dall'agosto e per cui non sembra che gli stessi incidenti in Dalmazia siano affrettandone la soluzione.

M. P.

L'episodio di Traù nella versione jugoslava

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

L'«Agenzia Jugoslava» sulla occupazione di Traù comunica da Spalato i seguenti particolari: «Martedì mattina un reparto italiano varcò la linea di demarcazione presso Traù e con parecchie automobili blindate entrò nella cittadina, dove rimase dopo un breve combattimento contro dieci soldati jugoslavi i quali si difesero vivamente. Le nostre truppe sono andate incontro ai reparti italiani, ma fino a mezzogiorno non era stato annunciato alcun scontro. Le navi da guerra americane si recarono in direzione di Traù. L'ammiraglio italiano Millo — dice testualmente l'Agenzia, e io vi trasmetto il testo a puro titolo di cronaca — ha informato ufficialmente il comandante americano che il reparto italiano è composto da disertori rivoltosi che agiscono di propria iniziativa. La popolazione di Spalato è molto preoccupata. Hanno luogo delle dimostrazioni; tutti gli uomini si presentano volontari».

F. C.

A FIUME

L'undicesima giornata

L'arrivo del "Cortellazzo,, i messaggi di D'Annunzio

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 25.

Dopo tre giorni di pioggia, siamo tornati al bel tempo. La situazione però permane quella che era ieri e ieri l'altro. Più che agli avvenimenti che possono succedere qui, a che vanno da una dimostrazione all'arrivo di una nuova nave, al passaggio di un nuovo reparto dalla linea di blocco, al presentarsi di un nuovo gruppo di volontari dalla via del mare ed al giungere di una qualche personalità, tutta l'attenzione è concentrata su quanto succede a Roma ed alle informazioni che da Roma giungono direttamente e attraverso ai giornali.

La cronaca odierna è priva, sino a questo momento, di notizie sensazionali.

E' giunta ieri nel porto di Fiume la regia nave *Cortellazzo*, che si è messa a disposizione di Gabriele D'Annunzio. La notizia, diffusasi rapidamente in città, ha impressionato per l'arrivo della nuova nave, ha prodotto grande entusiasmo. Tutta la popolazione è accorsa al porto per festeggiare i marinai.

La *Cortellazzo* si trovava a Venezia e da Venezia doveva recarsi a Lussin Piccolo e da detta località a Sebenico, per caricare delle truppe e trasportarle a Brindisi. Era imbarcato sulla nave il capitano del commissariato Franco Grissi, di Napoli, il quale concepì il piano di trasportare con essa dei viveri a Fiume. Tutto era stato predisposto, ma all'ultimo momento, per un contrattempo, il piano fu sventato. Il Grissi d'accordo con l'aspirante Andrea Pellegrini di Napoli, mutò il piano: anzichè inviare dei viveri inviare a Fiume la stessa nave, a disposizione di D'Annunzio.

La *Cortellazzo* lasciò Venezia alle ore 18.30. Si erano imbarcati su di essa diversi borghesi, tra i quali l'avv. Marsich, di Venezia. I quali erano d'accordo col Grissi. Toccò Lussin Piccolo e poi proseguì il suo viaggio. Quando però si trovò fuori da questo porto venne effettuato il colpo di scena. Volente o nolente, il comandante della *Cortellazzo* venne costretto a volgere la prua verso Fiume.

Tutto l'equipaggio, quando seppe che si trattava di avviarsi a Fiume, fu d'accordo con il Grissi e l'aspirante di marina, e applaudì alla decisione.

La *Cortellazzo* ha recato a Fiume nafta ed altro materiale.

L'equipaggio ed il gruppo di volontari che si trovavano a bordo del piroscafo, ed ottenuto di gettare l'ancora a Fiume anzichè proseguire per Sebenico, si sono posti a disposizione del Governatore, e le navi rimane per ora nel nostro porto. Gli arrivi di navi si succedono agli arrivi di navi, e la città si rifornisce di quanto ha bisogno. Nulla manca ancora. Ogni giorno si annuncia che vi è minaccia di mancanza di carne, ma la carne continua, sia pure limitatamente, ad affluire sui mercati. Dall'interno della Croazia è stata proibita l'esportazione, ma i contrabbandieri non hanno cessato di scendere a Fiume. Si vede che ci trovano la loro convenienza. Vendono bene ed hanno modo di rifornirsi di quanto loro difetta.

Ai marinai della *Dante*, che dal giorno dell'occupazione non avevano lasciato la città, D'Annunzio ha rivolto formale invito di scendere a bordo. Anche restando in porto, la *Dante* ha bisogno del personale per l'approntamento e la conservazione del materiale. A bordo sono rimasti un buon numero di marinai, ma ancora dovettero sacrificarsi per gli altri che erano a terra. A sollievo di quelli e nell'interesse del naviglio, opportunamente il Governatore ha ordinato che tutti i marinai della *Dante* tornino a bordo. Non mancano a Fiume dei soldati per sostituire i marinai negli incarichi che sino ad oggi hanno disimpegnato.

Fiume rigurgita di soldati e di ufficiali, e si continua a pregare noi giornalisti di voler dire molto chiaramente che è opportuno che volontari e curiosi sentino a casa loro, e che i soldati regolari non si allontanino dai loro reparti per portarsi a Fiume. Con uno speciale ordine D'Annunzio ha disposto che tutti i soldati che si presentano vengano trattenuti sulla linea di blocco. Il comandante fa dire: «Serviranno, se del caso, per occupare Volosca ed Abbazia, e per opporsi ad una eventuale minaccia jugo-slava». Uno speciale movimento serbo-croato contro Fiume non è preannunziato nè dai giornali italiani e dai giornali jugo-slavi. Per informazioni dirette nulla qui si sa. Quanto qui consta è che le donne di Zagabria hanno preso a sammiottare le donne fiumane e vogliono imitarne gli atteggiamenti; che qualche effervescenza si nota in diverse località, e che a Belgrado, come a Roma, si discute molto, ma non si sa cosa fare, non per quanto riguarda l'impresa fiumana, ma in relazione alla firma del Trattato di pace, argomento di molta maggiore importanza per il Regno.

Ogni giorno si presentano al Governatore gruppi di rappresentanti delle regioni vicine. Ad ogni gruppo, D'Annunzio consegna un proclama. La parola del Poeta si diffonde così da regione a regione, e sempre con una particolare intonazione. Ieri ha ricevuto i rappresentanti di Gorizia. Con la rappresentanza della perla del Carso D'Annunzio ha pure ricevuto ieri, come già si sa, due giornalisti francesi. Anche ad essi ha consegnato un proclama, proclama che sarà contemporaneamente pubblicato a Parigi e a Londra. Stamane poi ha ricevuto un giornalista americano, rappresentante di una delle principali Agenzie del Nord America. Indubbiamente anch'egli riceverà un messaggio diretto alla popolazione americana.

Gigi Michelotti.

La protesta della Costituente del Tirolo contro il Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

L'Assemblea nazionale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno relativo al Tirolo: «L'Assemblea Costituente del Tirolo considera il Trattato di pace, che è completamente contrario ai 14 punti di Wilson, come una violenza inaudita fatta ai paesi tedeschi del Tirolo, il quale è completamente diviso, contrariamente alla volontà unanime di tutte le popolazioni. La Dieta proclama dinnanzi a Dio ed al mondo che non avrà riposo finchè il nord ed il sud del Tirolo siano nuovamente riuniti. Protesta contro il tentativo di voler impedire la riunione di tutti i paesi tedeschi del centro d'Europa, e considera la proibizione dell'unione come un'offesa alla libertà del Tirolo. La Dieta vede nei pesi economici imposti da una pace di violenza uno svantaggio non giustificato per l'Austria tedesca di fronte agli altri paesi austriaci e protesta contro questo procedimento. La Dieta autorizza il Governo e la Camera a fare tutto il possibile per sciogliere i legami imposti a questo disgraziato paese ed iniziare rapporti pacifici coi paesi vicini, pur conservando al paese la sua unità e la sua indipendenza».

L'«Agenzia Ufficiosa Viennese» annunzia poi che il Consiglio nazionale del Tirolo meridionale tedesco dopo la ratifica del trattato di pace uscirà dall'Assemblea nazionale. Esso sarà inoltre invitato dai cittadini tirolesi tedeschi ad assumere la loro rappresentanza in Roma. **F. R.**

La malattia dell'on. Sonnino

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* afferma che l'on. Sonnino è ammalato di foruncolosi e aggiunge: L'on. Sonnino, che era tornato negli scorsi giorni a Roma sembrato rimesso ma non completamente guarito da una infermità durata alcune settimane, è stato ieri colpito di nuovo dalla stessa malattia ed obbligato a letto. La malattia non presenta gravità, ma impedisce all'on. Sonnino di muoversi e lo costringe ad aversi ogni riguardo, per il consiglio dei medici. Così non ha potuto intervenire stamane al Consiglio della Corona, al quale era stato chiamato assieme agli ex Presidenti del Consiglio. L'on. Sonnino è curato dal prof. Carocci.

Le dichiarazioni di Clemenceau e di Pichon sul Trattato di Versailles

Il Presidente preannuncia il suo ritiro a vita privata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25.

Anche ieri alla Camera dei deputati è continuata la discussione del trattato di Versailles. Tardieu, rispondendo a Marin, dichiara che gli alleati hanno disarmato la Germania inderdicendole di avere aeroplani, tanks, gas lessici, artiglieria pesante, e limitandole l'artiglieria leggera. La Germania non potrà organizzarsi come nazione armata poichè il trattato proibisce il servizio militare con breve ferma e gli eserciti militari, riducendo così l'esercito tedesco ad una specie di gendarmeria. Tardieu aggiunge che contro l'eventualità di trasgressioni alle clausole del trattato da parte della Germania, la Francia ha delle garanzie, la prima delle quali è costituita dal diritto di verificare in Germania se il trattato sia rispettato. Barthou, interrompendo, domanda se, nel caso in cui gli Stati Uniti non ratificassero il trattato o il patto della Lega delle Nazioni, il trattato stesso sussisterebbe. Tardieu con forza esprime la sua fiducia nella ratifica da parte degli Stati Uniti del trattato e del patto della Lega delle Nazioni. Tardieu aggiunge che del resto il trattato entrerà in vigore non appena sarà ratificato da tre delle Potenze contraenti.

Il Ministro degli esteri Pichon prende poi la parla. Espone le clausole del trattato relative alla Lega delle Nazioni e dimostra l'importanza di questo organismo che regolerà il lavoro internazionale, cercherà di mettere d'accordo il lavoro ed il capitale portando così una rivoluzione nel mondo dell'economia (applausi). Pichon prega la Camera di apprezzare come meritano le sanzioni previste contro le Nazioni che non volessero riconoscere le decisioni della Lega delle Nazioni. L'oratore dimostra in seguito l'utilità della clausola introdotta, per iniziativa di Wilson per la protezione delle minoranze etniche. Cachin interrompe domandando se la Russia è ammessa entro la Lega delle Nazioni e Pichon replica che la Lega delle Nazioni non ammette nel suo seno che le Nazioni che si governano liberamente, che hanno un Governo riconosciuto e che diano garanzie per il rispetto agli impegni internazionali. Ora la Russia non ha un Governo riconosciuto; invece di essere governata liberamente è governata dal terrore e non rispetta nessuno dei suoi impegni internazionali. Non può dunque trattarsi per ora di ammetterla nella Lega delle Nazioni.

Gli sforzi di Burgeois

Pichon elogia gli sforzi fatti da Leon Burgeois alla Conferenza dell'Aja per fare trionfare i grandi principi che urtarono sempre contro la volontà di coloro che preparavano la guerra e che dovevano essere i nemici della Francia. Pichon aggiunge che la guerra è un delitto e che i delinquenti che la scatenarono devono essere puniti. Dopo aver condannata la guerra, la Lega delle Nazioni afferma i principi di pace e di giustizia. Quando occorra, la giustizia deve essere imposta. Come conseguenza necessaria della vittoria, la Francia deve ottenere che siano riparati tutti gli orrori che dovette soffrire. Pichon dimostra il diritto dei deputati inglesi di avere la propria rappresentanza nella Lega delle Nazioni ed aggiunge che la Francia non ha alcuna colonia che possa essere paragonata al Dominions inglesi che diedero alla guerra circa 2 milioni di uomini. Il ministro dimostra poi l'importanza dell'alleanza con l'America che, senza mettersi in contraddizione con la dottrina di Monroe, venne a porsi a fianco della Francia e dell'Inghilterra. Pichon protesta contro l'affermazione di Lonquet, il quale ha detto che il trattato è un documento di ingiustizia e di iniquità, e dichiara che nessuna pace ha mai corrisposto più giustamente alle aspirazioni dei popoli. La pace non ha fatto che restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia per la quale non poteva neppure parlarsi di plebiscito. Ogni elezione nell'Alsazia e Lorena dal 1870 in poi ha costituito un plebiscito per la Francia e l'accessione fatta a Polincaré ha confermato questi plebisciti. (Applausi). Il relatore dimostra in seguito che il trattato non dà alla Polonia che territori polacchi e che lo stesso avviene per la Danimarca. Aggiunge che la pace è degna dei nostri grandi soldati, dei quali nulla glorificherà a sufficienza l'eroismo. (Applausi). Il ministro oppone a questa pace il liberazione la pace che sarebbe stata imposta dalla Germania vincitrice. Pichon afferma che la situazione della Francia non è stata mai così salda dal punto diplomatico, e che mai la sua alleanza ed il suo concorso furono tanto ricercati. La Francia continuerà la sua politica d'intesa con le Potenze alleate ed associate.

Pichon, continuando, dimostra i servigi che gli Alleati hanno reso alla Francia. Dice poi che la diplomazia francese supra adottare formule nuove e metodi nuovi. La diplomazia francese resterà pacifica come lo fu sempre. Nel 1901, nel 1905 e nel 1911 fece di tutto per prevenire la guerra, ma nel 1914 si urtò contro la volontà del nemico, che voleva la guerra. Pichon assicura che gli interessi industriali e commerciali non saranno mai negletti. Il ministro si dice convinto che le generazioni venture sapranno trarre frutti i vantaggi dalla vittoria dei loro avi. Pichon conclude: «Ogni generazione ha il suo compito. Io mi permetto di affermare che noi abbiamo bene adempiuto al nostro. La Francia non è più la Francia rovinata e smembrata; la Francia vittoriosa e potente. La Francia ha una storia incomparabilmente gloriosa; ha dinanzi a sè un avvenire radioso, e, come ha detto il ministro del Belgio, lavorerà, lavorerà in completa solidarietà con i popoli liberi». (Applausi).

Barthou chiede nuovamente spiegazione circa l'eventualità in cui gli Stati Uniti non ratificassero il patto della Lega delle Nazioni e Barthou risponde che la Lega delle Nazioni potrà funzionare giuridicamente anche se gli Stati Uniti non ne facessero parte. Barthou insiste e domanda al Governo di dire ciò che accadrebbe delle garanzie del Trattato se gli Stati Uniti non entrassero a far parte della Lega.

Parla il Presidente

Clemenceau prende la parola e dice che è evidente che il Trattato debba essere ratificato dai parlamenti delle varie Nazioni. L'oratore esamina l'eventualità che gli Stati Uniti non approvino il patto della Società delle Nazioni. I due trattati di alleanza, soggiunge Clemenceau, furono precisamente conclusi con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra, perchè consideravamo che la Lega delle Nazioni non poteva ancora compiere la sua funzione. I Trattati sono firmati; due Commissioni senatoriali li hanno approvati con forti maggioranze. Essi serbano tutto il loro valore, anche se il patto della Lega delle Nazioni non fosse ratificato dagli Stati Uniti; vi sarebbe in questo caso una Lega delle Nazioni della quale non farebbero parte gli Stati Uniti. Se durante due o tre mesi la Lega delle Nazioni non comprendesse gli Stati Uniti, il Trattato sarebbe tuttavia completo. Rivolgendosi a Barthou, Clemenceau aggiunge: Se volete domandare l'aggiornamento indefinito della votazione del Trattato, fate pure; ma lo fate senza di noi. (Vivi commenti). Barthou protesta contro le parole di Clemenceau e aggiunge che la Commissione affrettò i suoi lavori quanto lo permise il suo dovere di esame e di controllo. Barthou ripete le sue domande: La Francia ha sufficienti garanzie di protezione se gli Stati Uniti non entrano nella Lega? Possiamo accettare che si costituisca il Consiglio della Lega delle Nazioni senza gli Stati Uniti? La Francia ha le garanzie o quali ha diritto? Clemenceau risponde che l'articolo 3 del Trattato stipula che i Trattati di alleanza resteranno in vigore fino a che il Consiglio della Lega delle Nazioni offra garanzie sufficienti.

Impressioni di seduta

Colle dichiarazioni del Presidente la grande discussione è virtualmente finita. Il relatore generale della Commissione per l'esame del Trattato di pace lo ha condotto con l'abilità che un tattico esperimentato come lui sa mettere in quel genere di operazioni. Trattando dell'avvenire della Società delle Nazioni, Barthou si è fatto portavoce di coloro che non hanno una fiducia assoluta nella efficacia del Trattato di alleanza stipulato con gli Stati Uniti, date le esitazioni e le resistenze del Senato americano. E' la incognita inquietante della Francia pel domani, perchè i famosi Trattati coi quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si impegnano a venire in suo aiuto in caso di aggressione da parte della Germania sono stati vantati come una garanzia ancora più efficace di quelle militari che il maresciallo Foch avrebbe invece volute sul Reno. Con molta abilità Barthou ha messo il Governo di fronte a questa semplice questione: «Secondo il Trattato di Versailles, la Società delle Nazioni sarà tutto; ma, se il Senato americano non volesse saperne, esso non sarebbe più nulla. Allora che farà la Francia e che cosa diventerà?». Il Presidente del Consiglio ha risposto che, con o senza partecipazione dell'America alla Società delle Nazioni, il Trattato di pace ed i Trattati di alleanza, che ne sono il complemento, avranno il loro pieno effetto». Su questo punto, delle spiegazioni e delle precisioni saranno indubbiamente fornite nella seduta d'oggi. Clemenceau, che ha risposto a Barthou brevemente, ma con quel vigore che egli si riserva quando le insanie a sè un avversario temibile, ha definito l'attacco di Barthou come «un'operazione politica». Barthou ha negato con vemenza di nutrire qualche recondito pensiero di qual genere ma si avere voluto soltanto che il Governo precisi il proprio pensiero, perchè un mese di discussioni ha accumulato sul dibattito nubi così spesse da non permettere alla Camera di capirvi più nulla. Vedremo oggi se i lumi che apporterà il Presidente del Consiglio varranno a diradare le tenebre addensatesi sul Trattato. Ad ogni modo, il risultato del voto, che salvo nuovi ritardi, è atteso per domani, è reso di dubbio. Il Trattato sarà approvato a grandissima maggioranza.

Ieri una conversazione avuta col senatore Monnservin e da questi riferita ad un redattore dell'*Echair* Clemenceau ha dichiarato ogni che una volta fatte le elezioni si ritirerà a vita privata. Ha — disse il vecchio presidente — una grande ricompensa: la soddisfazione di aver compiuto fino alla fine il mio dovere.

s.

Le dichiarazioni conclusive del Presidente del Consiglio

"Il Trattato rinnova la Francia,,

Parigi, 25, notte.

Oggi è stata ripresa la discussione del Trattato di Versailles. L'aula della Camera è affollatissima e le tribune sono gremite. Presa la parola il Presidente del Consiglio, Clemenceau. Egli cominciò dicendo che il metodo inaugurato dai plenipotenziari alleati e dallo stesso Trattato di Versailles è una rivoluzione nel vero senso della parola. «Questo trattato che noi vi portiamo — dice Clemenceau — costituisce l'avvenimento più imprevisto che si sia mai verificato pel mondo. Voi sapete in quale stato era l'Europa sotto il tallone di Guglielmo II. Il testo del Trattato che noi vi presentiamo ha la pretesa di mettervi dinanzi a cose che non si videro mai e che non furono mai fatte sinora. Senza dubbio, il Trattato dà, innanzi tutto alla Francia l'Alsazia e Lorena, e se nel corso della guerra si fosse stata offerta la pace dandoci nostre provincie, noi avremmo saltata questa pace con gioia. (*Applausi*). Noi abbiamo lentato di fare della vittoria il migliore uso possibile e siamo giunti a dare la libertà ai popoli che non avevano combattuto e che erano ginnasi all'infuori della guerra. Il Trattato rende alla Danimarca ed alla Svezia territori che ad esse dovevano ritornare.

Continuando Clemenceau dice che il trattato rinnova la Francia, rinnova l'Europa e il mondo e modifica l'equilibrio delle Potenze. Clemenceau considera ottima cosa che il primo atto previsto dal trattato sia l'introduzione di una legislazione internazionale del lavoro. L'oratore dice che non bisogna considerare il trattato nei suoi particolari ma considerarne l'insieme e aggiunge che per qual questa guerra e questa pace sono una guerra e una pace di solidarietà e si dichiara convinto che la Camera converrà con lui nella bontà del trattato. Continua dimostrando che in tutti i negoziati gli Alleati hanno mirato alla realizzazione di questa idea di solidarietà. Ricordando le varie alternative della guerra Clemenceau dice che il momento più difficile fu quello in cui si costituì un partito che non assunse alcun nome, favorevole ad un compromesso per quanto non ancora ad una sottomissione. Bennadet interrompendo domanda a Clemenceau a chi egli intende alludere. Clemenceau risponde che vuol parlare a quelli che volevano l'accordo colla Germania, e continuando afferma che l'opinione pubblica subì in quei momenti la sensazione di uno smarrimento morale (proteste all'Estrema Sinistra).

(Allora di andare in macchina non era ancora giunta la fine delle dichiarazioni di Clemenceau)

Un'attrice cinematografica derubata di quattro mila lire

Roma, 25, notte.

Da una Casa cinematografica è stata scritturata e trovasi da qualche tempo in Roma l'artista ungherese Sary Waybitsch, di 25 anni, la quale alloggia all'*Albergo del Senato*. La Waybitsch è stata vittima dei ladri, i quali, introdottisi nella sua stanza, hanno forzato con lo scalpello un baule ed asportato via diversi oggetti d'oro e biancheria per un valore complessivo di quattromila lire. Le indagini, subito eseguite da un funzionario, pare abbiano già messo la Polizia sulla buona strada. Nella stanza attigua a quella dell'artista, in cui alloggiavano due fatti ufficiali, sono state ritrovate alcune carte ed una borsetta d'argento.

I due ladri usciti ieri sera dall'albergo con un fagotto sotto il braccio non si sono più fatti vivi, lasciando anche un discreto conto da pagare all'albergo. I nomi che costoro diedero al portiere dell'albergo allorchè vennero giorni sono colà ospitati, sono: Gaetano De Rosa e Giuseppe Rotunnucci, nomi che naturalmente si ritiene siano falsi.

Cinque bombe incendiarie

Milano, 25, sera.

Un manovratore tramviario ha trovato stamane in Questura un pericoloso involto di cinque bombe incendiarie avvolte in un panno, trovate dimenticate sopra il sedile di una vettura della linea di Porta Romana. L'Autarchi di Pubblica Sicurezza ha provveduto ad inviare le bombe alla Direzione di artiglieria. Si ritiene che qualche sconsigliato abbia voluto sbarazzarsene in quel modo poco prudente.

Il barone Bordonaro incaricato d'affari d'Italia a Berlino

Roma, 25, notte.

Il Governo italiano ha inviato a Berlino il barone Bordonaro col titolo di incaricato di affari, mentre il Governo tedesco, ha inviato a Roma il console generale Herbert, coadiuvato dal cancelliere Breiting. In tal modo, in attesa che siano riprese le relazioni diplomatiche fra Italia e Germania, il che avverrà dopo la ratifica del trattato di pace da parte del Parlamento, sono state riallacciate le relazioni commerciali.

L'automobile rubata al Conte di Torino è stata ritrovata

Milano, 25, sera.

Al Questore com. Gasti, è giunta notizia che l'automobile rubata audacemente domenica scorsa nei pressi dell'Arena al Conte di Torino, è stata ieri sequestrata in una via centrale di Vicenza. La macchina era ferma, momentaneamente abbandonata dai conducenti, due sconosciuti in divisa militare, i quali si erano recati in cerca di benzina. Fu riconosciuta da un ufficiale di cavalleria il quale si affrettò ad informare la Questura. I due conducenti ritornati sul posto e impressionati dalla presenza di ufficiali e di funzionari, si diedero alla fuga. Ora sono attivamente ricercati.

Seguendo l'Industria Italiana

La MERVEILLEUSE futura

Nella magnifica febbre di raddoppiata attività che anima i nostri migliori industriali, non era sfuggito anche all'osservatore superficiale il più rapido e vasto pulsare di una tra le aziende cittadine maggiormente stimpaliche. Già all'epoca della *Settimana dell'Industria Nazionale* essa aveva occhieggiato in vari punti della città con ammiratissime vetrine, ma si accennava fin d'allora anche a nuovi grandiosi impianti e ad uno sviluppo decisamente nazionale di questa elegantissima industria della moda. Perchè si tratta della *Merveilleuse*, la rinomata Fabbrica Italiana di camicette. Per conoscere con sicurezza tutti i particolari intorno ai progetti di questa «marca di grido» abbiamo creduto interessante rivolgerci alla fonte e abbiamo chiesto un colloquio al signor Giuseppe Tortonese, l'animatore di tante cose belle. Egli si mise a nostra disposizione e dopo averci ripetuta la sua grande fede nel meraviglioso avvenire del nostro Paese, ci ha confermato che la *Merveilleuse* ha fatto in questi ultimi mesi un passo veramente gigantesco.

Un grande Stabilimento nuovo è quasi interamente compiuto in corso Farini, per collocarvi le decuplicate maestranze, e questo Stabilimento non sarà che l'inizio, per poter far fronte alle innumerevoli richieste di *blouses* che giungono da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Ma se la «specializzazione» della *Merveilleuse* rimarrà sempre in camicetta, in tutti i tipi, da quello casalingo fino a quello di suprema eleganza, pur tuttavia la *blouse* non escluderà le confezioni di fantasia, e cioè abiti per giorno e per sera, un articolo assai richiesto dalla clientela e la cui esecuzione sarà affidata a mani specialissime, tra le più provette.

C'è un movimento larghissimo di preparazione in questi giorni: è come l'epoca della seminagione, e si buttano largamente i semi per la grande fioritura vicina. In primavera la *Merveilleuse* sboccierà piena ed intera nel suo nuovo e vasto fulgore.

Ma poichè l'ampliamento formidabile della produzione e l'aumentare del genere dei prodotti richiederà anche qualche altro centro di irradiazione e di richiamo per la comodità della signore e per non costringerle tutte nella cerchia ristretta degli attuali negozi di vendita, così è prossima l'apertura di un nuovo negozio della *Merveilleuse* in via Roma, 1, appena entrando da piazza Castello, a sinistra. Esso si aggiungerà a quelli di via Garibaldi, 38, e di via Andrea Doria 5 e per la sua maggiore centralità è destinato evidentemente a primeggiare sui negozi fratelli. Ma le vetrine di via Roma avranno maggiore sfarzo di luce e di caratteristica esposizione. In tutti e tre i negozi continuerà la vendita di ogni tipo di articolo, da quello finissimo a quello modesto per famiglia.

Perchè in ogni quartiere della città la *Merveilleuse* ha la sua avariata clientela, alle richieste della quale è giusto rispondere prontamente e senza lacune.

«Ecco qui, rapidamente abbozzato, il programma in via di rapida esecuzione della *Merveilleuse* futura», conclude il signor Tortonese.

«Può aggiungere che, come nel passato, anche quest'anno uscirà il nostro Catalogo, già in preparazione, con una bellezza di modelli degna dei più rinomati cataloghi stranieri».

Non ci rimarrebbe che augurare al signor Tortonese il miglior successo alla sua ingegnosa impresa.

L. M.

SPORT

Lo sport e l'arte alla VII Olimpiade di Anversa

Roma, 25, sera.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano comunica: «Il Comitato belga della settima Olimpiade annuncia oggi la decisione presa di far partecipare alla grande manifestazione olimpionica anche le Belle Arti e la letteratura, associandole agli sports, che da esse conseguiranno altissimi benefici di elevamento morale e di vantaggio materiale. Il Comitato organizzatore belga, man mano che saranno pronti i varii programmi riguardanti ciascun concorso, li renderà noti ai varii Comitati nazionali. I concorrenti ai concorsi letterari ed artistici sono perfettamente liberi nella scelta dei soggetti, i quali pertanto dovranno ispirarsi all'idea, all'idealità ed alla pratica sportiva.

Il regolamento speciale per i concorsi artistici alla settima Olimpiade di Anversa porta pertanto le seguenti disposizioni principali: a) In occasione della settima Olimpiade vi saranno cinque concorsi d'arte: architettura, pittura, incisione, scultura, musica e letteratura; b) tutti i lavori presentati debbono essere inediti e unicamente ispirati all'idea sportiva; c) tutti i premiati riceveranno la medaglia della settima Olimpiade; d) i lavori accettati saranno esposti, pubblicati e possibilmente eseguiti durante lo svolgimento dell'Olimpiade; e) per le composizioni musicali la Commissione di accettazione farà rilevare quanto segue: Le saranno preferite tutte le composizioni musicali aventi carattere corale con accompagnamento d'orchestra; 2.o per l'esecuzione la Commissione si riserva di dare la preferenza a quelle opere corali senza accompagnamento che maggiormente rievochino le classiche canzoni olimpiche dell'età greca; f) gli artisti che intendono partecipare al concorso debbono inscriversi prima del 1.o gennaio 1920 i lavori dovranno essere presentati entro il 15 febbraio 1920; g) Le iscrizioni debbono esclusivamente farsi con lettera raccomandata al Comitato Olimpico Nazionale Italiano, via Colonna, 38, Roma; h) ai concorrenti è lasciata la massima libertà circa le dimensioni e la forma dei lavori presentati. Gli scrittori dovranno pertanto presentare dei manoscritti che, opportunamente imballati, non oltrepassino un cubo di 90 centimetri di lato; i) per ciascuno dei concorsi il Comitato organizzatore nominerà una Giuria internazionale; l) le opere letterarie saranno giudicate nella Lingua italiana.

Una apposita Commissione procederà alla selezione ed accettazione delle opere da inviarsi ad Anversa, a cura e spese del Comitato nazionale. Le opere che non siano state ammesse per l'invio ad Anversa verranno rimesse a cura ed a spese dei concorrenti».

Altra grande giornata sportiva a Savona

Savona 25, notte.

Domenica prossima, 28 settembre, avrà luogo qui un'altra grande giornata sportiva indetta dalla Federazione Ginnastica Savonese a cura di un Comitato esecutivo di cui è Presidente il cav. Pessano Antonio. Le corse si svolgeranno nella pista, appositamente costruita, nella nostra Piazza d'Armi gentilmente concessa dal Comando del Presidio, con l'intervento del 42.o Fanteria. Ecco il programma: 1.o «Corsa ciclistica di velocità» libera a tutti (metri 1000). 2.o «Corsa 33 eliminazione» libera a tutti (Km. 10). 3.o «Corsa ciclistica a fraguardi» libera a tutti (Km. 30). 4.o «Corsa ciclistica col bisognomento su invito» (Km. 4.500).

Il foot-ball a Fossano

Fossano, 25, notte.

Si è svolta sul campo di Piazza d'Armi la finale della Coppa Fossano tra il 25.o Fanteria e l'Unione Sportiva Fossanese. La vittoria ha arriso ancora una volta alla primitiente Squadra Fossanese che ha vinto per 1 a 0. La squadra vincente era così composta: Battaglino, Canesi L. Peironi, Bergesio, Rosa, Biscotto, Martini, Pinar (cap.), Cianpi, Martini.

La Maratona di domenica

Domenica, 28, si svolgerà a Torino la 1.a Maratona sul percorso Torino, Cavoretto, Moncalieri, Ponte Sangone, Lingotto, Barriera di Nizza, Corso Bramante, Piazza d'Armi vecchia, Strada di Circonvallazione, Barriera di Orbassano, Barriera di S. Paolo, Corso Peschiera, Campo Pastore (Km. 42).

La partenza verrà data verso le ore 14 in Piazza Vittorio Emanuele. *Stadium* sarà Donatello Pietri.

I concorrenti si avvicinano al centinaio. Sul Campo del Pastore in attesa dell'arrivo si svolgerà una riunione polisportiva. La Maratona è organizzata dal *Paese Sportivo*.

Un voto dell'Associazione nazionale dei combattenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha votato un ordine del giorno nel quale «riafferma la volontà espressa nel Congresso generale, che Fiume italianissima sia immediatamente annessa alla madre patria, in omaggio al principio dell'autodecisione dei popoli ed all'esplicita volontà del Paese».

REATI E PENE

Fra ladri e borsaiuoli

La ronda — A 20 gradi sotto zero — Morsorte in gonnella — Al mercato — Sotto le stelle.

(*Tribunale Penale di Torino*)

Con tanto di sottogola, di giberna, ed un aspetto quanto mai marziale, cinque o sei soldati fermano sul cavalcavia di Corso Principe Oddone l'operaio Felice Rossi ed il suo compagno Luigi Colombo che rincasano ad ora tarda, nel cuore della notte, e loro chiedono le carte di riconoscimento. Il Colombo le ha ed in perfetta regola: estrae dal portafoglio i documenti, il Rossi che è con tutta garbatezza rimesso sul suo cammino. Non così il Rossi ch'è sprovvisto di certificati utili e valevoli. La pattuglia si dispone a cerchio intorno al malcapitato ed uno dei militari lo perquisisce, per accertarsi che non porti armi. Il Rossi, ch'è un bravo cittadino ed un galantuomo, non trova a ridire e si sottomette senza proteste al palpeggiamento, che il soldato, con modi però riguardosi gli va facendo. Il risultato della perquisizione è negativo ed allora il militare che ha acquisito alla bisogna domanda: «Signor tenente, dobbiamo lasciarlo andare?». — Una voce risponde brevemente ed autorevolmente: «Sì». E Felice Rossi fu invitato a riprendere la sua strada: «Badate bene di rincasare tosto — gli gridano — perchè se trovate un'altra ronda sarà la passerotta lascia come con noi. E potrebbe darsi che andasse male per voi ed anche per noi che siamo stati troppo benevoli». Il buon operaio non lascia terminare l'avvertimento che già col compagno s'avvia frettolosamente per la strada buia e deserta. Ma dopo aver fatto due o tre passi gli viene l'ispirazione di toccarsi in tasca e getta un grido di doloroso stupore. Gli è stato rubato il portamonete contenente tutto il suo avere: cento e trenta lire circa. Allora, fatto coraggioso dalla disperazione, rivolge i suoi passi e correndo verso il gruppo dei soldati che ancora sostano, grida: «Ragazzi, rendetemi il mio denaro: sono un povero diavolo io... Datemi il mio portafogli. Ma la ronda ai primi strilli ha preso la fuga. Ed allora accade come nelle scene cinematografiche: una corsa ed una rincorsa accanita e trafelata, finchè uno dei soldati, quello appunto che aveva fatta la perquisizione, vuole effettuare una mossa strategica speciale e facendo dietro-front improvvisamente tenta di ritornare sulla via percorsa. Ma s'imbatte in un capitano, il quale l'affronta e lo tiene ben stretto, sebbene egli protesti che scappa perchè ha visto la ronda e non si trova in regolare permesso serale. «Un buon soldato non scappa mai» risponde punto persuaso il capitano, e consegna l'arrestato a due agenti della forza pubblica sopraggiunti. Nell'arrestato il riconosciuto il soldato dal gentil lago Altobelli, romano, impregiudicato. Protesta la sua innocenza: lenta un alibi dicendo d'essere stato sedotto ad una ragazza; ma questa lo smentisce. Si dice vittima di un equivoco, ma il Rossi e il Colombo lo riconoscono perfettamente, anche per la sua spiccatissima pronuncia romanesca. Il tribunale militare lo condanna a 15 anni di reclusione. Ma, per errore nell'applicazione di pena, il Tribunale supremo cassa la sentenza e rinvia nuovamente il processo al tribunale militare di Torino per la correzione di pena. Nel frattempo i vari decreti minano la competenza dei giudici; la causa passa al tribunale ordinario. Qui ieri le sorti dell'Altobelli non cambiarono, anzi riconoscimento della sua colpevolezza; ma più benigna fu l'applicazione della pena, così che fu largamente assorbita dal condono che il recente decreto concede pei militari. Fu condannato a 3 anni ed 1 anno di vigilanza, ma fu rimesso in libertà. (Difesa avv. co. Carboni e Caldarera).

***

La cronaca narrava come la notte dell'8 agosto tre giovanetti (di cui ora non facciamo i nomi perchè la sentenza ordina la non iscrizione della loro condanna sul casellino penale) si fossero introdotti con scalata nel Forlanini Durio, dove la Sussistenza militare conserva un altro ingente provvisto di lardo. Scopo, non occorre dirlo, dell'arrischiata impresa il furto. Ma dalla polizia o carabinieri, che avevano fatto un appostamento, i tre piccoli malfattori furono sorpresi. Così al diedero a scappare cercando una via di scampo, e correndo qua e là per imbertare l'uscita andarono a capitare nel frigorifero, donde non si poterono più muovere, perchè gli agenti, che non li trovavano più, continuavano a fare ricerche nell'edificio e lo tenevano quasi in involontario assedio. Solo alla mattina alle 7 furono scoperti nel loro nascondiglio, dove avevano trascorsa la notte alla temperatura di 20 gradi sotto zero! I ragazzotti vispi, freschi e rossi ch'era un desio vederli — hanno confessato la loro impresa. Ma poichè l'accusa ha sospettato con molto fondamento che essi non fossero che i mandatari di altre persone di molto maggior conto e che avevano più precisi scopi, i ragazzi dichiararono ostinatamente che avevano agito di loro propria iniziativa. Così sono impregiudicati e appartenenti a onorate famiglie di lavoratori. Furono condannati rispettivamente a 5 e 3 mesi di reclusione, condizionalmente e senza iscrizione nel casellino penale. (Difesa avv. Collati e Michele Nasi).

***

Maria Fubalto, che fu già altra volta alle prese colla giustizia, ieri doveva rispondere del reato, di cui ormai le cronache giudiziarie quotidianamente sono ribocchenti. Il 12 agosto u. s. nell'atrio della stazione della Circolazione una destrezza rubò il portamonete contenente 60 lire dalla borsetta che una servetta recava al braccio. Questa però — certa Margherita Ozzello — si accorse e gridò alla ladra. Questa gettò via allora il borsellino e tentò dileguarsi, ma non fu a tempo: che già dal clamore era stato richiamato sul posto una guardia municipale, alla quale dopo breve guardia sala Ravizzo, che aveva rincorsa e arrestata la ladra, questa veniva consegnata. Al giudici raccontò la solita... avventura dei borsaiu

Cronaca Cittadina

Gas e carbone

Ieri ha avuto luogo l'assemblea della Società Anonima Consumatori gas-luce. La presidenza venne tenuta dal prof. Enrico Beltrami, accanto al quale presero posto al tavolo della presidenza i consiglieri di amministrazione fra i quali notammo il comm. Attilio Canova, il cavaliere del lavoro Barzia, il cav. uff. Della Rocca, il cav. Mulassano, il signor Tirozza, ed i sindaci cav. Cambiano, signor Garrone e ing. Moreno.

Il direttore rag. cav. Berta diede lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, dalla quale si è appreso che dal 1.o luglio 1918 al 30 giugno 1919 il gas venduto dalla Società fu di metri cubi 15.349.423, dei quali 13.318 consumati per conto del Municipio. Per uso di illuminazione e riscaldamento vennero consumati 13.688.370 m. c. di gas e m. c. 1.643.362 furono impiegati per uso industriale. La relazione constata e deplora la riacutizzazione della crisi pel rifornimento del carbone, ad avviare, in parte, alla quale ha acquistato la compromettità di un piroscafo da carico per addibirlo al trasporto carboni.

La relazione, proseguendo, si occupa del prezzo del gas che, fino al 30 giugno 1919 venne fissato, d'imperio, dalla relativa Commissione Reale appositamente istituita, in L. 0,26, e soggiunse che per compensare il forte aumento di prezzo verificatosi pei carboni fossili in questi ultimi mesi, anche il prezzo del gas subì un forte aumento che si confida sia tale da compensare le spese che si devono ora incontrare. Passando a trattare del carbone coke, che ora costa L. 320 la tonnellata, la relazione dice che tutta la disponibilità è collocata, e comunica che «desideroso di rendere più redditizio il commercio del catrame il Consiglio d'Amministrazione ha concluso un contratto di compropriestà di una distilleria cittadina». Quindi la relazione dà conto della costruzione del nuovo gasometro per legna, e dell'impianto per la rettificazione del benzolo. Nuova batteria di forni saranno pronte a funzionare pel nuovo inverno. L'elaborata relazione, attentamente seguita dall'uditorio, venne chiusa con un plauso al personale tutto e specialmente al direttore rag. cav. Berta, che è l'anima dell'azienda.

L'assemblea approvò il bilancio che si chiude con un utile di L. 7153,47 che vennero mandate a conto nuovo. Quindi venne approvata una modificazione allo Statuto, secondo la quale la Società potrà prendere interessenza in industrie affini.

Infine si procedette all'elezione di quattro consiglieri e di tre sindaci effettivi e due supplenti. A presidente d'assemblea venne rieletto il professor Corrado Corradino.

Importazione di carboni

La Camera di Commercio avverte gli interessati, che le domande di licenza per l'importazione di *carboni fossili inglesi* nel trimestre novembre-gennaio, dovranno essere indirizzate alla Direzione Generale dei Combustibili presso il Ministero per i Trasporti a Roma, non più tardi del 30 corrente settembre.

Delle domande che pervenissero oltre tale data, potrà tenersi conto soltanto per l'assegnazione di quei quantitativi che risultassero eventualmente disponibili sul contingente del trimestre dopo la ripartizione eseguita sulla base delle domande tempestivamente presentate.

Il rimborso dei Buoni del Tesoro

A cominciare dal 1.o ottobre 1919 sono rimborsabili: a) i Buoni del Tesoro quinquennali 4 % della 3.a emissione 1914, emessi in virtù della legge 16 luglio 1914, N. 633, ed autorizzati con R. D. 31 luglio 1914, N. 807; b) i Buoni del Tesoro triennali 5 % della 2.a emissione, emessi in virtù del R. D. 5 maggio 1915, N. 535. Per i Buoni ai portatori i rispettivi possessori dovranno, a norma dell'art. 15 del regolamento 14 aprile 1912, N. 441, indicare alla Direzione generale del Tesoro sia direttamente, sia pel tramite delle Delegazioni del Tesoro, prima della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano esigere il capitale loro dovuto o avere la rinnovazione dei Buoni, tenendo presente che, oltrechè presso tutte le Sezioni di Tesoreria provinciale del Regno, il rimborso e la rinnovazione possono essere chiesti anche presso la Tesoreria Centrale, presso le Sezioni di Trieste e di Trento, presso quelle di Tripoli, Bengasi e Asmara, e presso la Tesoreria coloniale di Mogadiscio. Al fine di ottenere che le operazioni procedano regolarmente, sarà bene che le domande siano redatte in modo chiaro e uniforme, usando preferibilmente gli appositi moduli, che le Delegazioni del Tesoro e la Tesoreria Centrale forniranno ai richiedenti. Sarà necessario che siano fatte separate domande per i Buoni quinquennali 4 % e per i Buoni triennali 5 %. Si raccomanda di verificare che i Buoni di cui si chiede il rimborso siano tutti di scadenza 1.o ottobre 1919. Ove ve ne abbiano di scadenze anteriori, si raccomanda di fare, per le varie scadenze, domande separate, allo scopo di rendere più celere il servizio e di evitare inconvenienti nell'interesse stesso dei richiedenti. Le domande dovranno essere sottoscritte col nome, cognome e indirizzo del richiedente. I Buoni nominativi sono rimborsabili dalla Tesoreria già designata dai titolari, senza bisogno di ulteriore domanda. Ove però i titoli di Buoni siano da qualsiasi vincolo, su domanda degli interessati, la Direzione generale del Tesoro darà istruzioni agli uffici pagatori. Le operazioni di rimborso e di rinnovazione potranno anche essere effettuate per il tramite degli Uffici postali.

Per gli impiegati senza alloggio

Ieri la presidenza della Camera federale si è recata di nuovo dal signor Prefetto per presentare un secondo elenco di impiegati sprovvisti di alloggio, ai da fatto presente, in apposito memoriale, la singolarità di taluni casi veramente pietosi. Il prefetto ha assicurato la Presidenza che tutte le richieste prospettate nel memoriale della Camera federale sono state da lui raccomandate al presidente del Consiglio, e cominciano già ad avere attuazione colla assicurata collaborazione dell'Autorità comunale. Nessun dubbio, quindi, sulle benevoli disposizioni del Capo della provincia. Gli interessati, che ne abbiano conoscenza, potranno, per agevolare la sistemazione loro e delle loro famiglie, fare alla Camera federale, nel seno della quale dovranno stringere le loro file, a difesa della classe, diretta denuncia degli alloggi sfitti, evitando così ogni speculazione ed agevolando l'opera delle Autorità. Ogni comunicazione al riguardo potrà indirizzarsi al cancelliere Amedeo Gallo (Pretura Urbana) che darà agli interessati le indicazioni opportune.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

(Italia e Colonie)

Lire 7,50

Abbonamenti per l'Estero e mezzo degli Uffici Postali

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **cent.** 25 in francobolli e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) nella quale ricevono il giornale.

Una vigna requisita per la cura dell'uva

Ieri mattina verso le 10, in regione S. Vito, tre sconosciuti, scavalcata una siepe, penetravano nella villa Sofia, di proprietà della marchesa Sampier, e si dirigevano verso la vigna ove i grappoli superbi d'uva matura sembravano attendere di essere colti. Ed i tre, senza i soliti convenevoli d'uso presso i legittimi proprietari della vigna, si misero al lavoro animati da molta buona volontà. Senonchè la proprietaria della tenuta, che da una finestra della palazzina aveva scorto i volenterosi vendemmiatori, credè opportuno di inviare loro un servo a pregarli di desistere dal faticoso lavoro, tanto più che pel raccolto dell'uva era già stato fissato altro personale... di maggior fiducia ove doveva giungere sul posto il giorno appresso. Ma l'ambasciatore della padrona non venne accolto favorevolmente dai tre che all'intimazione di sgomberare il terreno risposero che essi se ne sarebbero andati quando avrebbero voluto e inviarono il servo a riprendere la via del ritorno. Per incoraggiarlo nella ritirata gli fecero vedere, a titolo di maggior avvertimento, una affilata baionetta liberata dal fodero. Il servo rimase un momento titubante di fronte a quell'arma bianca. I tre ceffi infatti che gli stavano innanzi non avevano nulla di rassicurante; e quello poi che pariava anche a nome degli altri due, un tipaccio di giovanotto in divisa militare, aveva tale un'aria minacciosa che il villico ambasciatore, trovandosi solo e senz'armi contro tre, si decise per un rapido dietro-front. I vendemmiatori, liberatisi dall'importuno, proseguirono nella loro opera.

La proprietaria del villino, vista la piega che prendeva la faccenda, anzi la sua uva, rimase impressionata non poco, tanto più perchè pochi giorni prima la una villa vicina, tre soldati sorpresi a cogliere uva, invitati dal mezzadro ad allontanarsi, avevano obbedito momentaneamente all'ordine, ma, ritornati sull'imbrunire, avevano aggredito il mezzadro ed il figlio sparando al loro indirizzo tre colpi di rivoltella, senza che fortunatamente alcuno dei proiettili raggiungesse il bersaglio.

La baronessa telefonò alla Questura Centrale avvertendola di questa singolare occupazione *manu militari*. Verso le 15 partiva dalla Questura Centrale un camion con agenti e carabinieri all'ordine del vice-commissario avv. Norcia.

Col funzionario si trovavano pure il maresciallo Gallia, il brigadiere Cummaudo e la guardia scelta Everardo. Giunti al N. 415 in strada San Vito, in vista del villino Sofia, il *camion* si fermò. Sulla via attendevano gli agenti la baronessa Sampier, una signorina ed il servo, che, non sentendosi più tranquilli nella villa, erano scesi in cerca di soccorso. Subito il vice-commissario, precisato il luogo dove si trovavano quelli della requisizione, divise il drappello in tre squadre, che procedettero ognuna, per vie diverse, verso un unico obbiettivo. Quando i vendemmiatori, che, forse per riposarsi dell'aspro lavoro, si erano sdraiati sull'erba, videro giungere alla loro volta i funzionari ed i tre agenti, compresero il pericolo che sovrastava loro e balzarono più che in fretta in piedi. Però non mossero un passo: avevano visto dall'altro versante del vigneto salire le lucerne dei carabinieri; mentre dalla parte opposta un altro gruppo si appressava. Erano le guardie di città, ed allora compresero che la fuga era resa impossibile e si acconciarono a prendere con spirito la loro critica situazione.

Erano tre giovanotti tra i 20 ed i 25 anni, robusti ed atlanti della persona. Uno vestiva la divisa del 5.o genio; gli altri avevano solamente i pantaloni da militare, ma il restante degli abiti da borghese. Alle prime interrogazioni risposero fingendosi stupiti che tanto mondo si fosse radunato per loro. Erano venuti in collina per mangiare dell'uva e ne avevano anche raccolto in tre fagotelli, che giacevano sull'erba. In ciò non vi era, a loro giudizio, nulla di male. Uno di essi anzi dichiarò di essere malato di e comprovare questa sua asserzione, rammostrò un medicamento per uso esterno. «La cura dell'uva è giovevole per quella malattia» concluse! Malgrado queste apparenti e strane giustificazioni, i tre vennero ammanettati e condotti via. Prima però di caricarli sul camion, il vice-commissario mandò a villa Chiappello a chiamare il mezzadro Cavalieri del figlio, cioè coloro che erano stati bersaglio delle rivoltellate dei tre soldati, perchè eventualmente vedessero se i tre arrestati di villa Sofia fossero gli stessi loro aggressori. Ma i due contadini non solo non li riconobbero, ma dichiararono che essi dall'emozione provata avevano dimenticato la fisonomia dei tre soldati.

Il *camion*, col carico dei tre arrestati, giunse verso le 17 alla Questura, dove i tre vennero identificati per: Rosselli Luigi di Fortunato, nato a Castellatico (Caserta), di anni 21, minatore, abitante in via Nizza, 561; La Torre Antonio, da Balvano (Potenza), di anni 19, minatore, abitante in via Valperga Caluso, 9, e Tramonte Pietro di Stefano, di anni 22, nato a Gibellina (Palermo), soldato del 5.o genio. Quest'ultimo, mentre varcava la soglia del Corpo di guardia, rivolto ad un suo compagno di prigionia diceva: «Te l'avevo detto stamane, quando ci siamo avviati per la strada dei Morti, che questo nome ci avrebbe portato sfortuna!».

Nel mondo dei ladri

Ignoti entrarono mediante scasso nell'abitazione di Monterone Matilde fu Carlo, d'anni 30, abitante in via Aosta n. 22, e vi rubarono diversi oggetti di vestiario e biancheria per il valore complessivo di lire 2415 circa.

— Schiolfi Mario denunziò per conto della ditta Chiapparotti e Fiorio, in corso Dante Mosca n. 24, che ignoti, entrati in modo non da una finestra sita nell'interno della scala nei magazzini della ditta stessa, asportarono una quantità di tessuti del valore complessivo di lire 25.000.

— Per il furto di una bicicletta e per non averne pagato alcuna bibite alla proprietaria dell'esercizio in via Reggio n. 10, Riccio Giuseppina, fu arrestato certo Colenotti Riccardo di Luigi, d'anni 22.

— Corrada Natale di Pietro, d'anni 17, introdottosi nella confetteria Feloldo Giuseppe, sotto la Galleria Umberto I, tentò asportare due pacchi di cioccolatini, ma sorpreso dalla commessa Negro Margherita si diede alla fuga. Inseguito però fu arrestato.

Disgrazia mortale

La guardia di finanza Domenico Falsone, di anni 27, nato a Girgenti, nel pomeriggio di ieri, verso le 15, mentre usciva in bicicletta dalla Caserma Cernaia, veniva investito da un ciclista, rimasto sconosciuto, che lo gettava violentemente al suolo. Disgrazia volle che proprio in quel momento sopraggiungesse di corsa un camion di proprietà della Ditta Ambrosetti. Lo chauffeur, Giovanni Collo, quando vide il caduto, fece ogni sforzo per fermare la macchina, ma troppo tardi, chè le ruote del camion erano già passate sul corpo della povera guardia di finanza. Il Falsone venne prontamente soccorso ed accompagnato con una barella della Croce Verde all'ospedale di San Giovanni, ma pochi momenti dopo il suo ricovero decedeva in seguito alle gravi contusioni addominali.

Note scolastiche

La Direzione del Regio Istituto commerciale Quintino Sella avverte che gli esami di riparazione e di ammissione avranno inizio il giorno 6 ottobre con la prova di lingua italiana e proseguiranno secondo l'orario che sarà pubblicato all'albo dell'istituto il 3 ottobre.

Le iscrizioni ai corsi si ricevono tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 17, presso la Segreteria dell'Istituto (via Montecuccoli, 12) fino al 15 ottobre. Solo per giustificati motivi si accettano domande di iscrizione dopo tale data ed in ogni modo non oltre il 31 ottobre.

***

Gli esami di promozione, ammissione e idoneità della sessione autunnale nel R. Istituto Tecnico G. Sommeiller avranno principio mercoledì 1.o ottobre p. alle ore 8, salvo da orario pubblicato all'Albo.

Le iscrizioni alla R. Scuola Tecnica C. I. Giulio, iniziate col 25 corrente, si accelereranno tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 fino al 15 ottobre p. v.

Pel riposo festivo

Riceviamo: «Contrariamente alle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria circa il riposo settimanale negli uffici ed a quanto si pratica in tutti gli uffici, la Divisione Trazione di qui obbliga tutte le domeniche un certo numero di impiegati, con sorveglianza di capi e sottocapi a prestare servizio per l'intera giornata, compensandoli con una giornata di riposo durante la settimana. Non è duopo illustrare l'inutilità di tale disposizione dato il lavoro che viene eseguito in detto ufficio e il danno che ne risente l'Amministrazione ferroviaria per avere nei giorni veri di lavoro assenti personale dirigente ed impiegati. Confidiamo quindi che, resa di pubblica ragione, si vorrà al più presto evviare a tale disposizione, che ha il solo effetto di privare un buon numero di impiegati del beneficio di poter trascorrere colla famiglia il riposo festivo».

Seguendo la Cronaca

UN BANCHETTO A LEMIE

A Lemie, il giorno 29 settembre, festa patronale, avrà luogo, alle 10.30, l'inaugurazione della bandiera della Società Cooperativa Lemiese, squisito lavoro d'arte, dono del presidente signor Cav. Giuseppe Pacotti. Per iniziativa della Direzione della Società stessa, dopo le funzioni avrà luogo un pranzo indetto per festeggiare pure la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del Presidente Cav. Pacotti. Le adesioni si ricevono fino al 28 corrente, presso la Segreteria della Cooperativa.

Alla "SIST,, soltanto

insegnasi veramente bene, con giusti criteri di rapidità: *Stenografia, Dattilografia, Lingue e Contabilità*. Primo lezioni gratuite per prova. Dispensa dalle tasse ai migliori allievi. Diplomi e premi alla chiusura dei corsi. Chiedete programma. Visitate l'Istituto e fate confronti. Piazza Castello, 29. Telef. 63-73.

Un nuovo calmiere

è arrivato sulle Camicette e sulle Vestaglie colla buona e vera liquidazione nel negozio di Camicette di Via S. Teresa, 12. Sconto 20 %.

I Divertimenti

CINEMA ITALA

100 milioni di dollari in oro

E' la ricerca favolosa che eccita la cupidigia di due avventurieri di alto bordo, Don Lima e Castro, nell'avventurosa film: *Il servizio segreto*, di cui si sono iniziate oggi con successo grandissimo le proiezioni all'Italia.

Il servizio segreto

è la potente organizzazione americana di Polizia contro tutti i delitti e contro tutti i banditi, contro le canaglie internazionali che si annidano nelle Ambasciate straniere. La celebre ballerina *Vernon Castle* è la bella protagonista della prima serie di «Il servizio segreto»: *L'appello del morente*. Essa ha pienamente conquistato il pubblico. La messa in scena è piena di audacie tecniche e di situazioni veramente emozionanti, che mettono a viva prova il coraggio e la vita dei protagonisti. Lo spettacolo del *Cinema Italia* è di un interesse che supera veramente il normale e l'elegante sala è sempre affollatissima. Anche oggi continuano le repliche, che si protrarranno soltanto per brevissimi giorni.

Un venerdì eccezionale al "SALONE GHERSI,,

Le due nuove films che si rappresentano contemporaneamente al «Ghersi» hanno entusiasmato i numerosi spettatori. Una ricchissima messa in scena, una interpretazione insuperabile, fanno del film *La segretaria privata* un vero capolavoro, mentre *Una pausa e una moglie* è la comicissima avventura che commenta lo spettacolo e ottiene un colossale successo d'ilarità.

Non è ancora spenta la eco dei grandi spettacoli del *Ghersi* e un altro se ne preannuncia. A giorni si avrà la *première* dell'originalissimo capolavoro dell'*Italia Film*:

"IL PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE,,

Il pubblico è chiamato a giudicare un lavoro gaio e paradossale, unico nel suo genere, intessuto di situazioni nuovissime, non ancora sfruttate nel teatro muto. Interpreta principale è Ruggero Ruggeri, e gli sono degni compagni Elena Makowska e Alfonso Cassini.

CINEMA AMBROSIO

Con crescente interesse

il pubblico segue le proiezioni di *Suzy, l'emancipata*, che da settimane tiene vittoriosamente il cartellone. L'11.o e 12.o episodio (*I giocatori agli ordini di d'Artagnan* e *Dell'audacia: ancora dell'audacia*), i quattro atti che sono attualmente in programma, hanno un sapore speciale di curiosità, perchè preparano il finale. Si proiettano fino a domenica.

Il grandioso successo

della *Compagnia delle maschere legnatiche* si afferma ogni giorno più. Il programma è sempre vario ed ogni sera i bravi attori, ben diretti dall'artista Pirro Gerzi, preparano lieta sorpresa al pubblico. *Russi et Rosa*, nelle loro danze moderne, sono sempre applauditissimi.

Il salto della morte

attira grande folla al "VITTORIA,,

Il salto della morte, la nuovissima film d'avventure che si rappresenta al *Cinema Teatro Vittoria*, continua la serie dei suoi colossali successi. Fuori programma si proietta la comicissima americana: *Le avventure di Nini*.

EMILIO GHIONE

E' in preparazione al *Cinema Teatro Vittoria* una nuovissima interpretazione di «Emilio Ghione»: *San Eccellenza la morte*, grandioso lavoro dell'«Itala Film».

GIARDINO ROMANO

Il richiamo principale è oggi, insieme alla *Lyris*, la magia della luce anche il balletto *Le Sirene*, in cui le sedici ballerine conquistano la piena ammirazione del pubblico, oltrechè per la loro bella prestanza, anche per la eleganza messa in scena. Lo spettacolo, svariatissimo, e del quale fanno parte i *Kolner, Les Gadilanes*, i *Freres Adelio*, la *De Pieuri*, oltre agli ottimi cantanti *Marcello, Mignan*, ecc., continua a far affollare il teatro.

Le spire del "serpente nero,,

insidiano sempre più l'esistenza della bellissima Elena Miss Perla Withe. Mr Lincoln Clarel la difende colla forza e colla scienza. Continuano al *Borgo* le rappresentazioni.

20 GIORNI ALL'OMBRA al Cinema Splendor

Da oggi a tutto domenica *20 giorni all'ombra* con *Alberto Collo* e *Diomira Jacobini*. Lunedì: *La scatola macchiata di sangue* con la *Perlowa*.

Bizzarra avventura di Ruggero Ruggeri che finirà davanti ai giudici

Tempo fa, a Torino, il notissimo attore Ruggero Ruggeri è stato protagonista di una delle più bizzarre avventure che possano capitare ad un uomo. Però bisogna aggiungere che questa avventura non gli è piombata tra capo e collo inaspettatamente, ma egli è andato a cercarla, come si suol dire, col lanternino. L'avventura ha un lato comico e un lato tragico, e il Ruggeri l'ha affrontata per amore dell'arte, per il piacere di provare delle sensazioni violente e di potersi poi trasmettere dalla scena al pubblico per mezzo della sua arte superiore. Ma qual'è questa avventura? Veramente siamo pregati di tacere ancora per qualche giorno, tanto più che la cosa finirà davanti ai giudici e il pubblico ne sarà pienamente edotto. Tuttavia possiamo fin da ora rivelare che il Ruggeri, trovatosi solo, una notte, per una bizzarra concatenazione di casi, davanti al cadavere di un uomo assassinato ebbe per un momento la curiosa idea di far passare se stesso per l'assassino, e a questo scopo lasciò degli indizi e delle prove compromettenti contro se medesimo. Così almeno egli afferma. Ma la faccenda ebbe un seguito più movimentato di quanto il Ruggeri non pensasse. Spetta ora ai giudici di veder chiaro nel groviglio che informe a quell'avventura è andato creandosi.

Le gioie per il concorso canzonettistico a S. Salvario

Il Comitato pei festeggiamenti di Borgo San Salvario ci comunica che per il Concorso di canzonette popolari in Giuria rimane così costituita. Per la parte musicale: i signori Bona maestro avv. Mario, Brusa maestro avvocato Filippo e Canti maestro dott. cav. Adolfo; e per la parte letteraria i signori Ferrero Alfonso, Grammatica Ennio e Ramognini Ignazio colon. cav. Gigi. Viva a l'aspettativa per questo popolare concorso.

Il lavoro di una povera donna

Certa Parigi Speranza, abitante in via Moretta n. 11, ha smarrito un portafogli contenente tutto il denaro che possedeva e cioè lire 200, nonchè due tagliandi per acquisto di pane e pasta e un foglio di chiazione. Colui che l'ha trovato farebbe opera buona restituirlo alla povertà, la quale si trova oggi in stato di assoluta povertà.

Un fattorino che cade sotto il tramvai

Il fattorino tramviario Bea Pietro, d'anni 32, abitante in via Piossasco, 8, nel pomeriggio di ieri, mentre al capolinea alla Madonna di Campagna voleva raggiungere il tram che già dava il partenza e salire sulla vettura di rimorchio, sdrucciolò e cadde rimanendo con un braccio schiacciato tra la rotaia ed il salvagente. Prontamente soccorso ed accompagnato all'ospedale di S. Giovanni fu medicato dal dott. Longo e dichiarato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Infortuni sul lavoro

Il falegname Benedetto Perotti, d'anni 27, abitante in via Belmasco, mentre lavorava ad un maglio nell'officina «Ansaldo-S. Giorgio», rimase ferito da un pezzo di ferro alla laringe. Dichiarato guaribile in 15 giorni.

Giuseppe Marsetto, d'anni 25, da Trofarello, industriale, mentre lavorava in una segheria di sua proprietà in Trofarello, si lasciò cogliere il dito pollice da una sega a nastro. Dichiarato guaribile in giorni 30.

Entrambi furono medicati al S. Giovanni dal dott. Longo.

Il sublimato

Per dispiaceri d'amore la pettinatrice Patrono Teresa, d'anni 25, abitante in via Roma, 19, ingoiò una pastiglia di sublimato. Sorpresa poco dopo da spasimi, fu accompagnata al S. Giovanni ove fu sottoposta alla lavatura dello stomaco dal dott. Alvazzi-Delfrate, il quale la fece poscia rimovvare in osservazione.

Rapina

Certo Cattenco Luigi, d'anni 43, mentre rincasava in via Saluzzo, fu aggredito, percosso e derubato della catena d'oro e di lire 100 da due sconosciuti.

Contro l'accattonaggio

Il consigliere Borini ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione: «Persiste e continua ad estendersi sempre più l'accattonaggio nella nostra città. Il sottoscritto chiede all'on. signor Sindaco quali provvedimenti intenda al riguardo adottare».

Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali, denunciarono all'Autorità Giudiziaria: Cermio Rosa, via Cagliero, 27, per violazione del calmiere sul pane; Maggio Maria ved. Puppo, id., esercente banco in piazza Giulio, per vendere peperoni a prezzo superiore a quello stabilito; Bertone Riccardo, via Reggio, 2, per vendita di pane di cui ingiusta; Bertolino Maddalena, via Monte Bianco, 55, e Pomaro Amelia, via Cagliero, 1, per esporre in vendita pelli in giorno vietato; Occleppo Maria, corso Vercelli, 100, Francese Amilcare, corso Ponte Mosca, 115, per verdura posta in vendita a prezzo superiore al calmiere; Filippa Nicola, corso Vercelli, 112, Gagger Ersa ved. Pilloz, via Priocca, 15, per frutta e verdura esposta in vendita senza prescritti cartellini indicanti il prezzo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Riposo

DARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri — Ore 21: «Il filano» commedia di D. Niccodemi (Serata Pro Fiume).

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Mazzerotti. — Ore 21: «La principessa dei dollari» di Leo Fall.

TORINESE (Spettacoli d'opera) — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

ROSSINI (Comp. comica it. A. Righetti) — Ore 21: «Le pillole d'Ercole» commedia di Mennequin e Billhaud.

SCRIBE (Comp. Casalegno e Pirano) — Ore 21: «Monsù Tutto» commedia di C. Nicola.

GIAMBUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi. - Riposo

MEFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-32) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Mezzanotte millenario».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9, 750,5.

Temperatura massima del giorno 24 + 19.0

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 10.2

Stato Civile di Torino

25 settembre 1919.

NASCITE (3): maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Crivelli avv. Emanuele con Ghisoni Adelaide — Massero Francesco con Demaria Anna — Marchetti ing. Michele con Rossi Raffaella — Alberti Pietro con Laparia Margherita — Antuano Ernesto con Sarboraria Apollina — Bruno Vittorio con Zanon Giulia — Bronzino Tarquinio con Milano Angela — Cavalla Giovanni con Girardi Anna — Dotillo Giuseppe con Regis Monica — Ferri Alberto con Brasso Ercolina — Grungo Giuseppe con Puccinelli Ida ved. Rosini — Mammi Giuseppe con Romero Pasqualina — Pellizzetti Augusto con Gai Maria — Pipa Silvio con Mazzola Margherita — Testa capitano Carlo con Crocetti Maria — Sacco Luigi con Tobia Lucia — Wilby Harold con Perucca Ida — Piolatti Emilio con Arata-Barone Attilia — Capello Michele con Gallino Giovanna — Antonetti Carlo con Biancardi Amelia.

MORTI: Martini Giovanni fu Lorenzo, d'anni 51, di Giaveno, falegname — Bercatia cav. Ottavio fu Giovanni, id., 84, di Asti, pensionato, coniug. Vitaglio, 70 — Cerutti Felicita n. Gallina, id. 67, di Chieri, sarta — Milone Giacomo fu Costanzo, id. 64, di Enrile, meccanico — Quercinto Salvatore fu Gaetano, id. 63, di Ramiei Inferiore, carabiniere, via Bologna, 53 — Peyroli Giovanni fu Giuseppe, id. 70, di Leyni, manovale — Cerrato Agnese ved. Huttarello, id. 78, di Villafranca d'Asti, casalinga — Negro Adele ved. Villaro, id. 62, di Torino, casalinga — Ticchi Don Giovanni fu Francesco, id. 66, di Torino, sacerdote — Michenia Maria, id. 79, di Leyni, legnaiuolo pensato — Carmino Giovanna ved. Adamo, id. 87, di Torino, casalinga — Pugliese Emilia, id. 44, di Alessandria, casalinga — Favelin Luigia di Antonio, id. 13, di Torino, scolara, strada Lanzo, 101.

Residenti in Torino 16, dei quali 5 minori d'anni 20. Non residenti in Torino 6. Totale generale di atti, di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc., 12.

Borsa di Torino

25 Settembre 1919

Resistenti ed assai ricercati i Consolidati, i Bancari inattivi.

Le Fiat pesanti in apertura poscia alquanto migliori.

Fermo e discretamente attive le Marconi.

Rendita 3 1/2 cont. 86,60 nom.; fp. 86,40-86,30 1/4, 86,40 — Consolidato 5 % 93,82 1/2 leg.; fp. 93,80, 93,90 n. — Banca d'Italia fp. 1434 — Banca Commerciale fc. 1034; fp. 1041-1038. 1041 — Credito Italiano fp. 763 n. — Banco di Roma fp. 117 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 616 n. — Ferrovie Meridionali fp. 550 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 283 n. — Ansaldo 218 ½ — Rubattino fp. 788-781, 788 — Lloyd Sabaudo fp. 426 n. — Ansaldo fp. 219 1/2-219, 219 — Ilva fp. 221 — Fiat fp. 351-348, 351 — Spa fp. 150 n. — Ansaldo San Giorgio fp. 90 n. — Concimi Vicenza fp. 161 n. — Eridania fp. 439, 441 n. — Marconi cont. 216; Cambi. — Parigi 114,00, 114,75 — Londra 41,35, 41,40 nominale — New York 9,90, 9,96.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 114,00 114,75 — Londra 41,35, 41,40 nominale — New York 9,96.

BORSA DI MILANO

25 settembre. — Rendita 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,85 — Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 1043 — Credito Ital. 763 — Banca Ital. di Sconto 611 — Banco di Roma 117,75 — Ferrovie Meridionali 545 — Ferrovie Mediterranee 283 — Costruzioni Venete 161 — Rubattino 789 — Lanificio Rossi 1680 — Cotonificio Cantoni 606 — Cotonificio Veneziano 329 — Società Elettr. 200 — Accialerie Terni 1999 — Ilva 220,50 — Ferriere 841, 821 — Breda 393 — Ansaldo 219 — Montecatini 176 — Soc. Metallurgica Ital. 144,50 — Edison 670 — Virzola 1000 — Marconi 214 ½ — Molini Alta Italia 276 — Industria Zuccheri 266 — Raffineria Lig.-Lomb. 242 — Eridania 442 — Distillerie Ital. 151 — Cementi 162,50 — Elettr. Italo-Americana 210 — Fiat ordinarie 353 — Fiat 353 — Breda 89.

Cambi: Francia 115 — Svizzera 177 — Londra 41,40 — New York 9,92.

BORSA DI GENOVA

25 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,85 — Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 1044 — Credito Ital. 761 — Banca Ital. di Sconto 611 — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 283 — Rubattino 788 — Navigazione Generale 260 — Eridania 442 — Raffineria Lig.-Lomb. 241 — Indiscreta 208 — Ansaldo 218 ½ — Minero 81-ta 266 — Ilva 221 ½ — Molini Alta Italia 271 — Fiat 353 — Marconi 214 — Lloyd Sabaudo 426 — Metalli 142 — Metallurgica 374.

Cambi: Francia 113,50 Londra 41,38 — New York 9,92.

BORSA DI ROMA

25 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,80 — Id. fine mese 86,10 — Consolidato 5 % cont. 93,25 — Id. fine mese 93,45 — Banca d'Italia 1439 — Banca Romana 520 — Banca Commerciale 1040 — Banco Ital. di Sconto 610 — Credito Ital. 760 — Banco di Roma 117 — Ferrovia Meridionali 550 — Navigazione Generale 260 — Tram 172 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 734 — Condotte d'acqua 872 — Acciaierie Terni 1910 — Ansaldo 219 ½ — Metallurgica Ital 142 — Ilva 220 — Montecatini 165 — Immobiliari 216 — Beni stabili 295 — Immob. bancaria 98 — Società Ital. Carburo 1140 — Aquila 313 — Elettrochimica 168 — Cementi 171 — Fondi Bonici 370 — Marconi 217 — Sola 101 — Fiat 350 — Eridania 440.

Cambi: Francia 114,50 — Londra 41,40 — Svizzera 170,50 — New York 9,90.

BORSA DI FIRENZE

25 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,90,5 — Banca d'Italia 1438 — Banca Commerciale Ital. 1040 — Credito Italiano 764 — Banca Ital. di Sconto 610 — Banco di Roma 118 — Mediterranee 241 — Meridionali 542 — Ansaldo 220 — Navigazione Gener. Ital. 798 — Marconi d'Italia 215 — Ilva 220 — Eridania 444 — Carburo 1153 — Zuccheri di Roma 78,00 — Acciaierie d'Italia 271,25 — Fiat 353.

Cambi: Francia 113 — Londra 41,46 — Svizzera 177 — New York 9,92.

BORSA DI LONDRA

Londra, 24. — Prestito francese 72 ½ — Id. nuovo 56 — Id. liberato 58 ½ — Consolidato inglese 60 3/8 — Egiziano unificato 70 — Rendita Spagnuola esnuova 92 ½ — Id. italiana 3,50 % 56 ½ — Id. Giapponese 4 % 88 — Id. Turca unificata 67 — Uruguay 3-4 % 87 — Venezuela 37 — Marconi 5 5/8 — Argento in verghe 63 — Rame cont. 100 — Cambio su Italia 41,47,0.

* * *

Amsterdam, 24. — Cambio su Berlino 18,70.

Madrid, 24. — Cambio su Parigi 92,05.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 56,90.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed assegnio solo, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 25 Settembre 1919

	Colli	Kg.	Importo	Colli esteri nel mese
Organzini	10	—	—	Stagionati: N. 934
Trame	9	7	250,35	Kgr. 161 for. 34
Greggi	9	6	1140,50	Resti N. 16
Lane	9	3	1,76	Kgr. 431,97
Articoli diversi	9	3	1,76	

Totale Colli 10 Kgr. 15160,24

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 24. — Chiusura: Vendite 6000. Importazioni 5000 di cui americani 2000. — Americani: Settembre 19.01, Ottobre 19.38, Novembre 19.90, Dicembre 19.90, Gennaio 19.97, Febbraio 19.92, Marzo 19.90, Aprile 19.84, Maggio 19.80, Giugno 19.72, Luglio 19.76 — Egiziani: Settembre 26.82, Ottobre 26.75, Novembre 26.50, Dicembre 26.50, Da gennaio a agosto 26.25 — Americani e brasiliani 22 e italiani 16 di ribasso.

MERCATI DELLE UVE

(Giusta la Camera di Commercio di Torino)

25 Settembre 1919

AL

ULTIME NOTIZIE

Wilson non ha ancora risposto

Il primitivo punto di vista del Presidente sarebbe immutato - Il Consiglio della Corona e i fatti di Fiume nei commenti parigini - Le misure per ottenere lo sgombro delle provincie baltiche esaminate dal Comando Supremo.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 25. notte.

Mentre perdura l'incertezza sulla questione di sapere se Wilson abbia o non risposto alla soluzione della questione di Fiume, formulata dall'Italia, ed appoggiata dai Gabinetti di Parigi e Londra, la «Chicago Tribune» assicura che Wilson ha telegrafato alla Commissione americana della pace esprimendo la propria opinione al riguardo, ma non ha risposto ancora ufficialmente. L'organo wilsoniano soggiunge che periti francesi, britannici e americani che hanno visitato Fiume hanno riferito, in seno alla Commissione della pace, che è virtualmente impossibile separare la città dal porto. La risposta del Presidente al progetto italiano esportogli quando era a Parigi, fu che tutta la regione di Fiume, compresa la città, dovrà essere internazionalizzata e posta sotto il controllo della Lega delle Nazioni. Dal modo col quale il giornale americano racconta questa circostanza, facendola seguire immediatamente alla notizia che Wilson ha fatto conoscere il proprio parere alla Commissione americana per la pace, potrebbe dedursi che egli mantiene intatto il suo punto di vista. Semplice supposizione è vero, perchè sino a questo momento ufficiosamente non si sa nulla in proposito, ma si ha ragione di credere che non sia del tutto infondata. Si sa soltanto che Wilson avrebbe espresso l'intenzione di ricorrere alla pressione economica per ridurre alla ragione D'Annunzio ed ammonire, nello stesso tempo, chi fosse tentato a seguirne l'esempio.

Abbondanza inutile di ipotesi

I giornali parigini continuano ad occuparsi con insolita abbondanza delle cose italiane, ma si sbizzarriscono in ipotesi su quello che deve essere stato l'oggetto di discussione nel Consiglio della Corona riunitosi oggi a Roma. Sono invece assai parchi di commenti. Pertinax nell'«Echo de Paris» scrive che dopo la discussione di ieri alla Camera francese è necessario assolutamente alla Francia che il trattato di Versailles entri in vigore al più presto possibile, data l'opposizione che si manifesta nel Senato americano contro la sua approvazione. Egli tra l'altro scrive: «Siccome il Parlamento di Roma non lo sanzionerà fino a quando il problema di Fiume non sia stato regolato, il dovere del Governo francese è, prima di ogni altra cosa, di affrettare la terza ratifica di una grande Potenza che manca ancora, e suggerisce che il Gabinetto di Parigi potrebbe fare capire a Wilson che, accettando la soluzione adriatica proposta dall'Italia, egli verrebbe a diminuire i gravi imbarazzi che la lunga controversia americana cagiona alla Francia».

Un collaboratore dell'«Information» (il pubblicista Talamini, ex-corrispondente da Parigi dell'«Avanti!») attribuisce le difficoltà dell'attuale situazione agli «eccitamenti damagogici dei nazionalisti i quali, svalutando i risultati della guerra e diminuendo il valore della vittoria, rischiano di provocare un movimento di malcontento nelle masse operaie e socialiste, le quali sono state sempre neutraliste, ed ora si lagnano del caro-viveri e delle difficoltà degli approvvigionamenti». Il giornalista mette poi in rilievo che la proposta della convocazione di un Consiglio della Corona è partita dall'on. Tittoni, cioè da un conservatore di vecchio stampo, e che nello stesso tempo è un diplomatico abile e poco accessibile alle emozioni. «Fatto tanto più notevole — scrive il Talamini — in quanto la Corona viene per tale circostanza a rinunciare a due delle sue principali prerogative. Da un lato infatti, deliberando coi «leaders» parlamentari su soggetti di politica interna perde il suo diritto alla irresponsabilità costituzionale; dall'altra parte esaminando con essi la situazione internazionale rinuncia al privilegio in base al quale era riserbata alla Corona la condotta esclusiva della politica estera. Il Consiglio della Corona non avendo che poteri consultativi, non può che considerare delle soluzioni o emettere un voto. Se si spingesse più oltre e se si mettesse d'accordo per un programma di azione, verrebbe forzata a sostituirsi al Governo, e a creare un Governo nuovo o almeno di suggerirne la composizione. Ma come sperare che una intesa, sia pure transitoria, possa stabilirsi tra Salandra e Bissolati, tra Nitti ed Orlando e tra Giolitti e Federzoni? Quel che potrà scaturire dalla deliberazione del Consiglio della Corona sarà tutto al più un appello alla calma ed al rispetto della legge. Forse Nitti, ed eventualmente i suoi successori, potranno ispirarsi a questo documento per guidare la sua azione politica in questo difficile momento».

La socialista repubblicana «L'Heure» chiede che l'opinione pubblica francese si faccia energicamente sentire. «Il nostro paese — scrive — non ha mai saputo rinnegare un debito di riconoscenza, e quello che esso ha contratto con l'Italia è grande». Il giornale quindi soggiunge: «Se il gesto di D'Annunzio è biasimevole, la Francia deve agire almeno in modo che l'Italia non debba patirne. Quello che il condottiero non può dare regolarmente alla sua patria, chiediamo che sia riconosciuto a questa con regolare accordo tra Governi e che questi tengano finalmente conto dell'opinione pubblica e dei legami profondi che avvincono i due popoli latini nello comuni loro aspirazioni».

L'Arcipelago delle Spitzberg assegnato alla Norvegia

La seduta del Consiglio dei cinque tenutasi stamane al Quai d'Orsay è stata presieduta da Tardieu, perchè il ministro degli Esteri, Pichon, era impegnato a Palazzo Borbone. Il Consiglio ha accettato la proposta della Commissione dello Spitzberg lasciando l'Arcipelago in sovranità alla Norvegia, con riserve ai diritti acquisiti dagli stranieri ed all'esercizio delle miniere. Il Consiglio ha quindi deliberato di so-

ciami formulati dal Portogallo relativamente al triangolo di Kionga a nord della Colonia di Monzambico che sarà distaccata dall'est africano ed attribuita al Portogallo.

Crowe ha presentato il progetto contenente le misure da adottarsi relativamente soprattutto alla soppressione dell'invio di materie prime alla Germania, e la cessazione dei crediti per ottenere dal Governo tedesco lo sgombro delle truppe tedesche dalle provincie Baltiche. Il Consiglio, dopo la discussione del progetto e dopo aver esaminato i provvedimenti proposti, ha deciso di incaricare il Comitato di redazione a compilare una nota bozza sul progetto stesso che domani sarà presa in esame dal Consiglio.

In seguito a proposta del delegato italiano, il Consiglio ha deciso che la seconda Commissione di controllo interalleata sia rinviata ai rappresentanti militari e navali interalleati.

Il blocco della Russia, il problema galiziano e i confini polacchi

Sulla questione del blocco della Russia il Consiglio ha deciso di invitare il Comitato dei giuristi a trovare una formula che tenga conto dei vari punti di vista manifestati durante la discussione, tenendo in particolare modo presente l'idea del blocco di una polizia internazionale intorno alla Russia rivoluzionaria. Il Consiglio, continuando lo studio del problema della Galizia, ha trasmesso per l'esame alla Commissione della Polonia, in seguito a domanda del delegato americano Polk, l'osservazione presentata da Paderewski contro la soluzione adottata primitivamente che comportava la costituzione provvisoria della Galizia in provincia autonoma, posta sotto la sovranità della Polonia, e rinviare ad ulteriore plebiscito la definitiva sistemazione della questione. Finalmente il Consiglio ha fissato parzialmente la frontiere orientali della Polonia. Ricorderete che era stata determinata dal lato della Russia una linea che le truppe russe non dovevano oltrepassare. E' stato ora convenuto che i territori situati ad ovest di detta linea di occupazione saranno attribuiti alla Polonia in modo definitivo senza pregiudicare quello che sarà deciso per i territori situati ad oriente di questa linea.

Vice M. P.

La grave minaccia dei ferrovieri del Regno Unito

Ultime speranze - L'atteggiamento del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, ore 12.40.

Se in un convegno che si terrà oggi giovedì, il Ministro dei Trasporti e i rappresentanti dei ferrovieri non riusciranno ad accordarsi, almeno per un prolungamento della discussione, il personale delle ferrovie britanniche proclamerà venerdì a mezzogiorno, lo sciopero generale. Il colpo sarebbe così repentino e grave che si ritiene e crederlo probabile. Si spera piuttosto che alla peggio la minaccia verrà rinviata e che gli sforzi per scongiurarla falliranno come altre volte per approdare. Nondimeno i nodi non furono mai intricati e duri come stavolta. La crisi assume aspetti così urgenti che il Consiglio dei Ministri si è radunato jersera d'urgenza per considerarla. Abbiamo già accennato genericamente ai termini del conflitto. Si tratta dell'arruolamento di negoziati in corso da mesi per l'applicazione pratica d'un concordato di massima concluso nel marzo scorso.

Secondo l'interpretazione dei ferrovieri il concordato garantiva, ad ogni o qualsiasi categoria del personale ferroviario, una revisione di paghe e di orari in senso beneficiatore. Invece le Autorità governative che continuano a gerire le ferrovie come in regime di guerra, sostengono che, per certe categorie di personale, il concordato permette un rimaneggiamento di paghe in senso opposto, vale a dire una diminuzione. Queste categorie verso la fine dell'anno subirebbero, in tal modo, una riduzione di circa 14 scellini nel loro settimanali. Anzichè migliorare peggiorerebbero quindi le loro condizioni, mentre nessun serio ribasso nel costo della vita è realmente in prospettiva. Naturalmente il Sindacato ha dovuto sposare, subito, la causa di queste categorie minacciate, colle quali l'intera organizzazione è pronta ad una completa solidarietà.

I dirigenti del Sindacato avrebbero volentieri proseguito colle trattative per rivendicare il diritto dei loro affiliati senza ricorrere ad uno sciopero. Ma nelle ultime settimane alquante sezioni locali presero ad agitarsi e ad indicare scioperi parziali. Allora, per non lasciarsi prendere la mano, il segretario generale del Sindacato, on. Thomas, intimò al Governo che una decisione era urgentissima! La risposta fu poco soddisfacente e Thomas si impressionò. Il risultato fu che martedì egli lanciava al pubblico, quasi ignaro della minaccia corrente nel mondo ferroviario, quei suoi annunci allarmisti che già conoscete. Thomas esponeva non solo i termini della controversia, ma avvertiva che la crisi era di una gravità senza precedenti e invocava la buona volontà per impedire l'arresto delle comunicazioni. Il pubblico fu colto di sorpresa e scosso alquanto. Nonimeno pochi, martedì sera, presagivano che la crisi sarebbe precipitata colla rapidità di cui fummo testimoni ieri.

La giornata di ieri era fissata per il trapasso del controllo statale delle ferrovie dalle dipendenze del Ministero del commercio a quelle di un Dicastero nuovo, fondato ultimamente e affidato a sir Eric Geddes Arve, il ministro dei trasporti. Questo costituisce una grande avventura amministrativa contro cui cadegliano molte opposizioni perchè si tratta di un accentramento di tutti i mezzi di comunicazione sotto un regime quasi dittatorio. Anche le ferrovie dovranno sottoporvisi, ma senza, per ora, diventare statali. Momentaneamente continuerà il controllo stabilito durante la guerra: poi le ferrovie ripasseranno nelle mani delle Società private, non restando soggette alla sovrintendenza del ministro dei trasporti. Tale è il disegno attuale ed i ferrovieri organizzati che obiedono, tra l'altro, la nazionalizzazione delle ferrovie lo guardano di malocchio. Orbene il primo fallo del nuovo ministro è stato questo: ieri mattina ha dichiarato che la posizione assunta dai ferrovieri circa l'applicazione del concordato di marzo è ingiustificata.

La replica spiegava che, accogliendo il punto di vista dei ferrovieri la Società ferroviaria rimarrebbero caricate alla fine di questo anno di una tale sopraspesa che per coprirla dovrebbero aumentare, almeno del 10 per cento, le già alte tariffe dei passeggeri e delle merci. Prima della guerra esse pagavano all'anno tanti salari per quasi un miliardo e 250 milioni di franchi. Ora dovrebbero pagarne per quasi tre miliardi. Onindi il Sindacato ferrovieri, che aveva presentato al Governo una specie di *ultimatum*, non poteva sperare di vederlo accolto, giacchè l'opinione pubblica stessa sarebbe insorta. Immediatamente, di fronte a siffatte dichiarazioni governative, l'onorevole Thomas pubblicava una contro-replica in cui rincarava la dose dell'*ultimatum*. Egli infirmava che se il Governo non mutasse atteggiamento nelle prossime 24 ore, i ferrovieri del Regno Unito avrebbero proclamato lo sciopero generale venerdì a mezzogiorno. Thomas avvertiva, inoltre, che una «situazione terribile» si prospettava ripetendo che in materia di accordi della undicesima ora lo sciopero sarebbe stato inevitabile e inesorabile. Di qui il Consiglio dei ministri di ieri sera e il convegno fissato per oggi. Si deve notare che il Sindacato ferrovieri, oltrechè la più combattiva delle Trade-Unions inglesi, è anche la più ricca. La grande stampa fa già presa posizione contro la minaccia dei ferrovieri.

M. Prati.

Scioperi preoccupanti e tentativi di rivolta in Germania

L'ottimismo di un "leader,, del Centro

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale tedesca Fehrenbach, una delle personalità più spiccate del Centro, ha celebrato ieri in un Congresso cattolico di Friburgo il nuovo carattere del popolo tedesco dichiarando essere impossibile il ritorno di Guglielmo. Non ha nascosto la gravità dell'attuale situazione ma si è dichiarato convinto che se la Germania riesce a superare la difficoltà del prossimo inverno, essa è salva.

Le notizie sulla situazione interna della Germania non sono però rassicuranti. Continuano gli scioperi e la propaganda monarchica dei reazionari si intensifica nelle file dell'esercito. Senza dubbio l'inverno rappresenta per il Governo tedesco una grande incognita ed esso si appresta ad affrontarla con tutti i mezzi a sua disposizione. La *Bandiera rossa* annunzia già la nuova tattica dei comunisti tedeschi. Essa dice che la parola d'ordine dei comunisti tedeschi è d'ora innanzi: «*non aumento della produzione, ma sabotaggio della produzione*». In molte città della Germania si annunziano anche arresti di comunisti. A Dresda molte personalità vennero arrestate e fra queste anche il Segretario del partito per la Sassonia orientale Reihmann. Ad Halle, oltre sei arresti sono avvenuti. Due di questi comunisti dovevano recarsi, secondo il complotto, a Monaco e uccidere l'ex capo comunista Hartung. I giornali berlinesi pubblicano poi un ordine scritto trovato tempo fa presso il comunista Heid a Lasing presso Monaco circa la organizzazione di un colpo di mano contro la milizia dell'impero. L'ordine del giorno è stato compilato nel mese di settembre. Esso dice: Devono essere sorvegliate tutte le case degli ufficiali monarchici, essi devono essere eliminati senza però spargere del sangue. Le caserme, gli edifizi pubblici, i crocevia debbono essere occupati contemporaneamente mentre si prende possesso della piazzuola per i cannoni. Chiunque opponga resistenza deve essere fucilato.

F. B.

Il ministro Dante Ferraris contrario al protezionismo

Cuneo, 25, notte.

La Camera di Commercio di Cuneo ha ricevuto dal ministro Dante Ferraris questa importante comunicazione:

«Questo Ministero ha avuto occasione di constatare come, specie in questi ultimi tempi, da parte di industriali e commercianti si vadano intensificando i voti per aumentare in modo impressionante il numero delle merci che sono elencate nelle tabelle annesse al regio Decreto 24 luglio 1919, N. 1236. Ora in merito a siffatti voti è da osservare:

«L'iscrizione delle merci nelle tabelle suddette non implica il divieto della loro importazione nel Regno, ma semplicemente subordina la importazione delle merci stesse al preventivo permesso del Ministero delle Finanze, il quale, nell'intento di restare libera quanto più è possibile l'entrata di prodotti esteri, è incline, quando non si oppongano speciali circostanze, ad ammettarli alla importazione. Ciò in correlazione ai fini per cui il Decreto è stato promulgato, i quali si riassumono nella necessità di ristabilire nel Regno la libertà d'importazione di tutte le merci di provenienza estera. Si deduca da ciò che, se modificazioni occorrenze introdurre nel provvedimento legislativo di cui è cenno, esse dovrebbero preferibilmente risolversi nel senso di alleggerire il contenuto delle tabelle, al fine di facilitare ed affrettare sempre più la libertà degli scambi internazionali. Accrescere e prolungare un sistema di protezione a base di licenze d'importazione significa allargare e consolidare nel tempo un artificioso ambiente di produzione, differire il problema della libertà degli scambi e renderlo di più difficile soluzione. Ciò anche a prescindere dalla grave questione degli alti prezzi e dalle giustificate lagnanze che sono mosse dalla numerosa classe dei consumatori.

«Sembra pertanto non sia il caso di esaminare i voti delle Ditte per accogliersi e consolidarsi in un provvedimento di transizione, quale è quello che s'intrinseca nel regio Decreto più volte ricordato. La sede naturale per l'esame dei voti suddetti è piuttosto presso gli organi preposti alla compilazione ed all'approvazione delle tariffe doganali, i quali, per la loro funzione ed i loro scopi, sono in grado di valutarne con equa comparazione la portata e di tradurli in atto con quei temperamenti e quelle modalità che la legislazione doganale suggerisce.

«Il Ministro: *Dante Ferraris*».

Una dimostrazione antimilitarista a Savona

Savona, 25, notte.

Questa sera un gruppo di uomini, donne, ragazzi del popolo, dopo avere percorso il corso Principe Amedeo, si soffermarono innanzi al caffè Chianale, ritrovo frequentatissimo della borghesia e dell'ufficialità. E' cominciarono a lanciare insulti agli ufficiali. Questi mantennero un contegno riservato. Visto che le cose prendevano una brutta piega, il proprietario del caffè fece abbassare le saracinesche; ma il tentativo passò ben presto alle vie di fatto, e cominciò a lanciare sedie e tavolini contro i frequentatori del ritrovo. Gli ufficiali si, limitarono a difendersi. Uno di essi fu disarmato. Taluni individui spararono cinque colpi di rivoltella; ma per fortuna non si hanno a lamentare vittime. Finalmente accorsero guardie e carabinieri e la turba fu sbandata. Sono stati operati molti arresti. Il caffè Chianale ha subito gravi danni. Tutte le invetriate sono state frantumate a colpi di pietra.

Matricida

Savona, 25, notte.

Il piccolo Comune di Arnasco in quel di Albenga è stato oggi vivamente impressionato da una fosca tragedia. In una modesta casa dimoravano certa Fossati Maria, di anni 52, il di lei figlio Angelo di anni 25, il marito ed un vecchio, certo Gallizia Luigi, di anni 75. Quest'ultimo da oltre un ventennio aveva stretti intimi rapporti colla donna. Il figlio ritornato dalla guerra, si accorse della tresca. Ne seguirono scene fra madre e figlio, il quale ultimo ammoniva la genitrice a troncare quella relazione. Invano. In questi giorni la donna aveva ceduto all'amico terreni di sua proprietà. Ciò valse ad esacerbare l'ira del giovane, il quale dopo un'ultima violentissima scenata, afferrò un fucile e sparò un colpo contro la madre che cadde a terra cadavere. Alla detonazione sopraggiunse il vecchio Gallizia ed allora il giovane sparò anche contro di lui un colpo ferendolo gravemente, poi si diede alla fuga. Il vecchio forse sopravviverà. Il matricida è ricercato dai carabinieri.

Per chi si reca in Isvizzera

Roma, 25, notte.

La Legazione di Svizzera in Italia comunica: «Accade spesso che viaggiatori che si recano in Francia o in Germania attraverso la Svizzera vengano respinti al confine perchè i loro passaporti non sono muniti del visto svizzero rilasciato dalla Legazione a Roma o dai consoli di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Firenze, Livorno, Napoli e Palermo. Si rammenta che il detto visto è necessario tanto per chi intende soggiornare in Isvizzera quanto per chi si limita a traversare il territorio della Confederazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

La Gazzetta Ufficiale pubblica un Regio Decreto-Legge che autorizza il Ministero dell'Interno a bandire secondo speciali norme un concorso per consiglieri aggiunti di prima e per segretari di prima nell'Amministrazione provinciale dell'Interno. Un Regio Decreto concernente provvedimenti a favore degli istituti di carattere per gli impiegati e salariati dello Stato. Un Regio Decreto che autorizza la istituzione di un conto corrente speciale fra il tesoro dello Stato e il Ministero della Guerra per ingiungere degli autoveicoli, della benzina, dei pezzi di ricambio e degli oli minerali. Un Regio Decreto che reca alla rappresentanza dei consigli amministrativi degli Ordini sanitari e alla elezione dei rappresentanti di detti Ordini stessi nel Consiglio superiore di Sanità. Un Decreto luogotenenziale che approva il regolamento per l'esecuzione del libro 1.o e della parte 2.a e del libro 2.o del testo unico delle leggi sulle case popolari e gestioni annesse approvato con Regio Decreto 2 gennaio 1913, n. 454. Un Regio Decreto legge che modifica le norme circa le tenzioni del personale insegnante delle scuole palatine ele mentari.

Il commissario generale civile per la Venezia Tridentina ha ritenuto opportuno, circa la lingua d'insegnamento nelle scuole popolari della regione, di seguire questo criterio: la lingua fondamentale per la lingua d'insegnamento sarà quella materna della famiglia degli scolari; ma accanto a questa potrà essere impartito l'insegnamento complementare di una seconda lingua, e cioè l'italiana, rispettivamente, e la tedesca, con adeguato numero di ore settimanali.

Il ministro degli esteri dell'Uruguay dott. Bacco, giunto da Palermo a Napoli insieme colla consorte e col suo segretario, si è recato a visitare gli scavi di Pompei e l'Acquario. Oggi partirà per Roma.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata l'abate Schuster dei benedettini cassinesi; l'abate di San Paolo fuori le mura; il padre Domenico Fenocchio, priore gener. degli Agostiniani Scalzi coi padri componenti il capitolo generale; Monsignore Boviari, capo segretario della Congregazione del Sacramento, padre Darbi da Savignano, provinciale dei Cappuccini di Parma; Monsignor Domenico Bottega, vescovo della Missione, rettore del Seminario di Sarzana; Monsignor Chiriatti, parroco di Santa Maria della Porta in Lecce; il reverendo Sourie; il padre d'Ambrosio, guardiano del convento di Cardinello; il reverendo Khayat; il conte Arcangeli, maggiore della guardia palatina d'onore con parecchi ufficiali e guardie; il professore Corsini della figlia di Margherita e la signora Magnanini Gregorini colla figlia Eugenia.

A Sorgverondi un'automobile di passaggio, uscita a Torino, per scansare una donna che si trovava in mezzo alla strada, investiva la bambina Negro Maria, d'anni 6, che tranquillamente stava seduta su un marciapiede. La povera fu messa sul colpo. Lo chauffeur Cecconi Alfredo, venne tratto in arresto.

Al Tetto Ciacciot, a Sant'Anna di Valdieri in un ritiro di proprietà della famiglia Dravo, si trovavano quattro bambini, di cui il maggiore di 7 anni. Uno di essi, Giuseppe, di anni 4, si trascinava con dei fiammiferi; inavvertitamente appiccò il fuoco alla paglia che era in abbondanza distesa. La fiamma in breve si propagò. Due dei bambini di Giuseppe e un altro, riuscirono a fuggire, gridando al soccorso. La loro vecchia nonna, colpita dalla sventura di dolore, dal luogo dove si trovava a far legna, accorse, ma era troppo tardi. Gli altri due bambini, Bernardo, di 5 anni e Anna, di 2, erano carbonizzati; e ore essi tre misere, che pure erano nell'abisso.

Il lodo arbitrale nella vertenza fra i lavoratori della terra e gli agrari delle provincie di Pavia e Novara

Novara, 25, notte.

Dopo due giorni di accanita discussione, stasera, atteso da un gran numero di interessati, è uscito il lodo arbitrale che disciplina il contratto di lavoro per la presente campagna risicola.

La Commissione era composta dal commendatore Falciani, direttore generale dell'Ufficio del Lavoro, presidente; dal professor Alice e dal cav. Bertolotti, presidente dell'Associazione agraria della Lomellina, per gli agrari; dall'on. Egisto Cagnoni e Secondo Ramella, per la Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Assisteva pure il comm. Trani, del Ministero degli Interni, come colui che ebbe parte attiva nelle trattative durante il recente sciopero generale agricolo.

La Commissione, limitando per ora il suo esame al primo obbietto sul quale è chiamata a pronunciarsi a tenore del concordato di Alessandria, e cioè alle norme di orario e di salario per le operazioni di raccolta del riso nei circondari di Casale, Novara e Vercelli; veduto il predetto concordato di Alessandria ed il concordato successivo intervenuto fra l'Associazione degli agricoltori del vercellese e la Federazione regionale agricola piemontese; sentite le rappresentanze delle parti; prese in esame le richieste da esse presentate, e precisate in base ad esse le questioni che debbono essere da esse definite; ha pronunciato all'unanimità il suo giudizio nei termini seguenti:

«La durata del lavoro assicurato deve essere, come per la Lomellina, di 18 giorni per il taglio del riso, e di 30 giorni per i lavori dell'aja; ove tuttavia si presentino casi nei quali i conduttori si trovino ad avere disponibile un numero esuberante di lavoratori, e consti che essi non abbiano assunta mano d'opera forestiera in quantità superiore a quella degli anni precedenti, potrà, previ accordi coll'Ufficio misto di collocamento e per il circondario di Novara, d'accordo fra le Associazioni dei conduttori di fondi e dei lavoratori, ridursi proporzionalmente la durata del lavoro assicurato. Nella eventualità della riduzione del periodo del lavoro, questa riduzione sarà fatta di preferenza, purchè però sempre in eque proporzioni, per la mano d'opera femminile. Il periodo di 30 giorni di durata dei lavori all'aja, si computa come equivalente a 240 ore di lavoro effettivo da retribuirsi. Quando, per vicende atmosferiche, o per altri casi di forza maggiore, il lavoro debba essere interrotto, è consentito il ricupero delle ore di lavoro perdute con un aumento, non maggiore in ogni caso, di due ore giornaliere, dell'orario di lavoro nei giorni successivi. L'inizio e la distribuzione delle ore di lavoro per le operazioni dell'aja sono regolati secondo le esigenze colturali climatiche. La retribuzione del lavoro è in ragione delle ore di lavoro effettivamente compiuto. Ove, in un'azienda si presenti il bisogno di aumentare la mano d'opera per i lavori dell'aja, questa sarà di preferenza assunta fra i lavoratori della stessa azienda addetti alla mietitura, ch e sieno atti ai lavori dell'aja e che riceveranno in tal caso, finchè siano occupati in questi lavori, la mercede ad essi corrispondente. Nei lavori di mietitura sarà dato alla mano d'opera maschile la preferenza sulla femminile; le donne avranno le retribuzioni pari a quelle degli uomini. Nei contratti a cottimo od a *forfait* deve essere osservato l'orario giornaliero di lavoro delle otto ore, ridotto per i lavori di mietitura a sette ore a decorrere dal 6 ottobre 1919.

«Le mercedi da corrispondersi sono le seguenti: per la mietitura tanto per gli uomini come per le donne, una emina di riso (litri venti) mercantile di buona qualità, oppure lire 14,50 al giorno, a scelta del lavoratore; per i lavori inerenti alla raccolta del riso, trebbiatura, essicazione, trasporto in magazzini e servizio all'essicatoio, per gli uomini lire 2 e per le donne lire 1,20 all'ora. L'orario di lavoro delle otto ore potrà essere richiesto tanto di giorno che di notte sempre colla medesima tariffa. Alle squadre forestiere, alle quali viene corrisposto dal conduttore, viaggio, vitto ed alloggio, verranno detratte lire 1,50 dalla retribuzione giornaliera. In considerazione delle condizioni del basso Vercellese per le quali i lavoratori vanno a lavorare in altra località dello stesso loro circondario, ma pernottano fuori di casa, i conduttori sono obbligati a corrispondere a questi lavoratori, oltre la paga, il riso occorrente per il vitto giornaliero.

«Salvo quanto può essere stabilito nel patto colonico individuale del salariato, non è consentito di imporre il lavoro di spigolatura in sostituzione di quello dell'aja per le donne della famiglia del salariato, abili ai lavori di mietitura del riso e dell'aja.

«Si osserveranno i concordati in precedenza stipulati per i lavori diversi da quelli della raccolta del riso, nei quali gli operai siano temporaneamente occupati purchè però sempre senza pregiudizio del periodo di durata del lavoro assicurato. Così pure si osserveranno i concordati in precedenza stipulati fra le parti per il lavoro dei salariati. Anche per il lavoro festivo valgano i concordati in precedenza stipulati, interpretando la disposizione del numero 3 di quello di Novara del 28 marzo 1919 nel senso di considerare il trasporto dei covoni in questa stagione come fatto per evitare il deterioramento del raccolto. I lavori di mietitura e dell'aja che dovessero continuare dopo i periodi di lavoro assicurati, saranno eseguiti alle stesse condizioni.

«Le disposizioni del presente lodo valgono anche per i lavoratori forestieri».

I facchini scioperanti del porto di Genova minacciano di sconfessare i loro rappresentanti

Genova, 25, notte.

L'assemblea degli scioperanti facchini del Porto, radunatasi oggi alle ore 17 a Sampierdarena, ha deciso di non riprendere il lavoro domani. Non si conoscono ancora le ragioni di questa deliberazione, e non si sa se essa è stata imposta da un prolungarsi della discussione oppure se suoni senz'altro aperta sconfessione dei dirigenti, i quali, com'è noto, nel Gabinetto del ministro dei trasporti si erano impegnati a riprendere il lavoro per il giorno 26. Sembra che in seno alla massa degli scioperanti vi sia una forte opposizione a riprendere il lavoro, e vi siano molte probabilità che i dirigenti, che di ora in ora si vedono sfuggire la direzione delle masse, vengano sconfessati, e così vada a monte l'arbitrato proposto dal Ministero. Ma adesso sorgono pure le responsabilità del Governo. Com'è noto vi sono in porto 21 elevatori, che a detta dei competenti potrebbero risolvere la situazione. Gli elevatori sono del Consorzio: ma è naturale che l'ordine di mettersi in moto spetti unicamente al Governo, il quale ha avocato a sè la risoluzione della vertenza, e che solo ha la responsabilità della situazione politica. In porto vi sono 36 piroscafi in attesa.

Le commissioni metallurgiche plaudono alla decisione della Camera del Lavoro di Milano

Milano, 25, notte.

Le commissioni interne degli stabilimenti metallurgici di Milano, riunite la sera del 25 settembre alla Camera del Lavoro, hanno votato un ordine del giorno col quale «plaudono ed approvano la decisione di ieri sera presa dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro che invita la Confederazione generale del Lavoro a proclamare lo sciopero generale in tutta Italia qualora la vertenza non abbia un'onorevole soluzione, e gli industriali cerchino di temporeggiare per dilungare le trattative e nella dannata ipotesi che il componimento non avesse attuazione, reclamano dal Governo la nazionalizzazione delle fabbriche, e, qualora da questo fosse data risposta negativa, si riservano di invitare gli operai a prendere possesso direttamente delle fabbriche stesse». Saputo inoltre che per domani, venerdì, alle 11,30, deve arrivare il compagno Buozzi «deliberano di convocare tutti gli scioperanti metallurgici in piazza del Duomo per le ore 16 a formare corteo e recarsi alla stazione centrale a tenervi comizio».

Il consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro, ha ratificato l'ordine del giorno votato ieri sera dalle Commissioni esecutive della Camera del Lavoro stessa. Indi ha trattato la questione di Fiume, deliberando che i 120 mila organizzati della Camera del Lavoro di Milano siano disposti a qualsiasi opera di opposizione contro ogni avventura militarista.

Buone speranze d'imminente componimento dello sciopero dei metallurgici

Roma, 25, notte.

Intorno alle trattative di oggi per la composizione dello sciopero dei metallurgici, un comunicato ufficioso reca: «Le trattative per il componimento dello sciopero dei metallurgici sono oggi faticosamente procedute in due lunghe sedute verso la soluzione definitiva. L'arbitrato in una questione così complessa avrebbe ritardata la definizione della controversia, facendo riaprire le officine senza che potessero essere stabilite in breve termine le nuove condizioni di lavoro. Così le due parti, specie per il tenace interessamento del ministro Ferraris, preferirono continuare a discutere i punti di divergenza, per vedere di venire ad un accordo diretto. Su alcune questioni l'accordo fu raggiunto sin da ieri. Le altre divergenze tra le due parti sono ridotte a proporzioni abbastanza lievi per sperare che stasera stessa si possa avere la conclusione del lungo conflitto».

I dipendenti dello Stato contrari al disegno di legge che li riguarda

Genova, 25, notte.

Il Comitato esecutivo della Confederazione nazionale dei dipendenti dello Stato, preso atto della presentazione alla Camera di disegno di legge sullo stato economico e giuridico degli impiegati, osserva che nessuno dei problemi giuridici che più riguardano la classe vi è risolto, e che nessuno degli emendamenti, proposti dalla Confederazione d'accordo col Sindacato del pubblico impiego, vi è compreso. Ricordato che la denegata ammissione della classe organizzata a collaborare al progetto di riforma costituisce un ingiustificato trattamento di inferiorità in confronto delle organizzazioni ferroviarie e operaie, forte del consenso di tanti che partecipano alla vita attiva del Paese, invita la Camera federale a tenere vivo il movimento ed a seguire le norme che potranno essere dettate dalla Confederazione qualora l'ostinata resistenza dei governanti, col respingere in sede di discussione parlamentare i proposti emendamenti, volesse trascinare anche la classe impiegatizia ad un'azione di difesa. Preso atto infine della nomina della Commissione ministeriale per la semplificazione burocratica, rinnova la protesta per l'esclusione delle organizzazioni e degli impiegati provinciali a partecipare ai lavori della riforma, e ripetendo che nessun risultato utile e fattivo è da attendersi dall'opera di chi ha interesse a mantenere l'attuale ordinamento, invita gli organizzati ad astenersi dalla votazione dei membri eletti nelle commissioni ministeriali. Impegna le singole organizzazioni di categoria a non presentare proposte di semplificazione burocratica che, potendo risultare contraddittorie, daranno pretesto alle Commissioni ministeriali per nuove dilazioni. Riserva alla Confederazione il diritto di presentare quelle richieste dettate dalla pratica quotidiana dei servizi, che saranno concretate in Congressi regionali che con prossime norme saranno indetti simultaneamente in tutta Italia.

Venzo Giovanni, gerente.

La Famiglie BIANCO, CORAZZA, CORA, CATTANEO e TURBIGLIO, coi parenti tutti del compianto

Barone Avv. FILIBERTO BIANCO

ringraziano di tutto cuore il numeroso stuolo di amici e di conoscenti che pietosamente accorsero a Chivasso a tributare all'amato Estinto le ultime onoranze prima che la salma venisse deposta nel sepolcreto di famiglia.

Un particolare ringraziamento poi rivolgono alla popolazione di Chivasso, che partecipò numerosa all'accompagnamento funebre; a Sua Eminenza il Cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa, che si fece rappresentare dal Rev.mo Canonico Brichi, Cancelliere Vescovile di Borgo S. Dalmazzo; nonchè all'Ill.mo Sig. Colonnello dei Carabinieri Da Pozzo, che, inspirito di intervenire personalmente, si fece rappresentare dall'egregio capitano Lupi, e finalmente al rev. Parroco di Conegliano e di S. Giorgio Canavese, ed all'Ill.mo signor Sindaco di Chivasso, che con nobili e commoventi espressioni ricordarono sulla fossa le virtù e le benemerenze dell'Estinto, e gli diedero l'ultimo vale. (A

Il 24 corr., rendeva la bellissima a Dio, il

P. GIOVANNI TOSINI, barnabita

I Confratelli ne danno il triste annunzio.

La sepoltura sarà il 26 corr., alle ore 15, partendo da via Carlo d'Appollo, 13.

(Pompe funebri Genesi).

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA di 200 quadrupedi riformati

Il giorno 28 corr. mese, alle ore 9 in poi, il Deposito Quadrupedi di Portogruaro procederà alla vendita all'asta pubblica di cento cavalli e muli nella Caserma del Deposito del Reggimento Genova Cavalleria in PORDENONE.

Nei giorni 27 e 28 corr. avrà uguale vendita avrà luogo presso il suddetto Deposito Quadrupedi in Portogruaro.

DIFFIDA

I Coniugi CARAVELLI, Torino, diffidano che non riconoscono alcun credito contratto dal proprio figlio Caravelli Pietro. 10013

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.